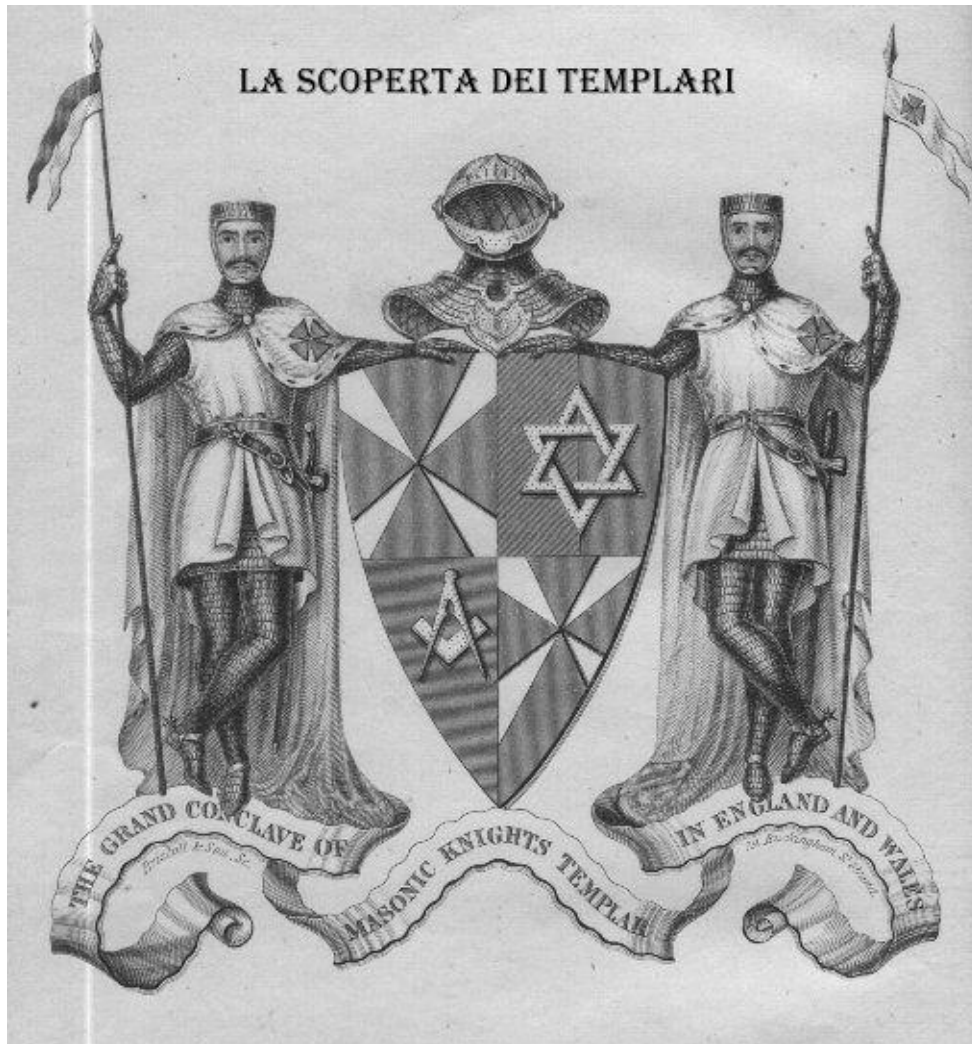


## “LE SCOPERTE DEI TEMPLARI”

(compendio storico da fonti originali)

*Dott. Raffaele Bocciero*

### I PARTE di V complessive



A Bournemouth, città della Gran Bretagna, l'interessante mosaico del sole ci ha permesso un affascinante navigazione nella storia dell'umanità coinvolgendo molteplici periodi e civiltà. La nuova avventura che stiamo per affrontare apparentemente diversa risulterà al contrario unita da sottili collegamenti al nostro sole di Bournemouth offrendoci in parte ulteriori approfondimenti e in altre circostanze nuovi interrogativi.

Pronti allora a “salpare”? Ok, iniziamo questo nuovo racconto incentrato intorno al potente Ordine dei Templari, una comunità monastica

particolare che ha segnato la storia del papato e che probabilmente potrebbe sopravvivere ancora. Chi erano i Templari , quest' ordine religioso-militare della cristianità, ufficializzato con la Bolla Pontificia "Omne Datum Optimum" del 29 marzo 1139, che in circa 200 anni acquisirono un potere politico e una ricchezza immensa fino a quel fatidico venerdì del 13 ottobre 1307 quando i militari francesi su ordine del re di Francia Filippo IV il Bello arrestarono, dietro l'accusa di eresia, il gran maestro Jacques de Molay e quasi tutti i cavalieri templari?

Torturati senza pietà, pur di non soffrire, finirono con l'ammettere le proprie inesistenti colpe e indussero il papa Clemente V a estendere l'ordine di arresto a tutti i territori della cristianità.

L'Ordine dei Templari fu ufficialmente soppresso con la Bolla Pontificia "Vox in excelso" del 3 aprile 1312 e i suoi beni furono trasferiti ai Cavalieri Ospitalieri.

Il Gran Maestro dell'Ordine Templare che inizialmente aveva confessato le accuse di eresia , alla fine ritrattò e venne arso sul rogo il 18 marzo 1314 davanti alla cattedrale di Parigi. Alcuni cavalieri riuscirono a scappare in Scozia dove fondarono, entrando nella leggenda e nel mistero, un nuovo ordine denominato "Ordine di Cristo".

Le notizie riportano che ogni nuovo cavaliere che entrava a far parte dell'Ordine Templare era da un lato sottoposto ai voti di castità, povertà e obbedienza e da un altro lato obbligato a deporre al tempio ogni sua ricchezza. Quest'ordine possedeva castelli, immense distese di terre, flotte navali, risorse finanziarie e quant'altro compreso probabilmente il tesoro di Salomone prelevato dal Tempio di Gerusalemme. Ricchezze immense da creare un fascino misterioso. Del tesoro di Salomone però al momento della cattura francese si trovò ben poco. Ma cosa costituiva in realtà il tesoro di Salomone? Qualche fonte menziona l'Arca dell'Alleanza, il Sacro Graal

.....e via scorrendo fino a una successione particolare di fatidici “teschi” che sarebbero stati venerati dai monaci templari esperti di tradizioni occulte di origine soprattutto egiziana.

I Templari costituivano il braccio armato e fedelissimo del papato, difensori acerrimi della fede cristiana che aprono un quesito rilevante dietro questo culto particolare collegato a una tradizione remota antecedente al cristianesimo e con il quale probabilmente non aveva contrasti.

Quale segreto si nasconde quindi veramente dietro il tentativo di eliminare l’Ordine dei Templari: la semplice sete di potere e ricchezza di Filippo IV il Bello o qualche pericolosa conoscenza religiosa di cui i templari sarebbero venuti in possesso e che avrebbe potuto condizionare l’esistenza della Chiesa e delle società politiche d’Europa?

E poi quel misterioso volto sul lenzuolo della Sacra Sindone potrebbe essere di Jacques de Molay, l’ultimo Gran Maestro Templare?

Le particolari tradizioni remote incluse nella religiosità templare ci portano in Egitto al faraone Ekhnaton , “colui che è utile ad Aton” (1348 – 1331 a.C.) della XVIII dinastia che attraverso una riforma religiosa portò il dio Aton ad assumere posizioni di rilievo nello Stato e trova analogie con il dio d’Israele Yahweh che allo stesso modo gradualmente diventa un dio superiore con un dominio cosmico. Nel capitolo 3 dell’Esodo, Mosè, il fondatore della fede d’Israele, rivendica per il suo dio titoli e prerogative applicate ad Amon-Re e ad Aton divinità principali del pantheon egiziano dando origine a parallelismi intriganti tra le due civiltà!

Per il Nuovo Testamento Mosè rappresenta il legislatore attraverso il quale Dio ha parlato e quindi è il fondatore dell’ordinamento salvifico veterotestamentario a cui la tradizione riconosce la paternità della Torah (Legge). A Mosè viene contrapposto tipologicamente Gesù quale fondatore

del nuovo ordine di salvezza . In Mosè e in Gesù si contrappongono la legge da un lato e il vangelo, il lieto messaggio, dall'altro.

Ma chi era Mosè questa figura fraposta tra il faraone Ekhnaton e Gesù?

Complessivamente la critica accetta la storicità del personaggio avvalendosi dell'etimologia del nome che rivela un origine egiziana al contrario di quella biblica del “salvato dalle acque” (Esodo 2,10) priva di fondamento in quanto la forma del nome ebraico Mosheh è correttamente tradotta con “colui che trae fuori”,altrimenti, per la corrispondenza biblica la forma sarebbe dovuta essere Moshui. Queste conoscenze aprono un altro mistero!

Il faraone Ekhnaton, inizialmente Amenofi IV, figlio di Amenofi III e della regina Tiyi ebbe come moglie regale Nefertiti. Di lui sappiamo che per alcuni anni risiedette a Tebe durante i quali progettò a Karnak un tempio al dio Aton destinato ad assumere un'importanza sempre maggiore. Dopo i primi trascorsi del suo regno, intorno al quinto anno, diede il via all'edificazione della nuova capitale dello Stato denominata Akhetaton, l'“Orizzonte di Aton”, a Tell-el-Amarna nel Medio Egitto, un luogo particolare privo di insediamenti precedenti e non appartenuto ad alcuna divinità e all'interno del quale fece costruire anche la tomba reale di famiglia. Successivamente alla sua morte il corpo del faraone sarebbe stato trasferito in un'altra tomba nella Valle dei Re ma che stranamente non è conservato.

La tradizione ebraico-cristiana definisce El Elyon il Dio Altissimo, Elohim l'insieme degli dèi figli di El Elyon e Yhwh uno di questi dèi (Elohim) figlio del Dio Altissimo (El Elyon) che ricevette, stando a una più esatta lettura e/o traduzione biblica, nella spartizione operata dal Dio Altissimo (El Elyon) il popolo di Giacobbe come riporta il Libro del Deuteronomio 32,8-9: “Quando l'Altissimo (El Elyon) divideva le nazioni,

quando separava i figli dell'uomo, egli (El Elyon) stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d'Israele perché porzione del Signore (Yhwh) è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità". Questo passo biblico del Deuteronomio, riportato nella Bibbia di Gerusalemme della CEI edizione EDB 2009, racconta della spartizione dei popoli operata da El Elyon. E' una traduzione però dal testo masoretico meno attendibile rispetto alla LXX (Bibbia dei Settanta) quale fonte storica più antica, e soprattutto più neutra, che traduce "figli d'Israele" con "figli di Dio". Questa importante fonte inquadra Yhwh in un consesso assembleare di dèi che legittimano l'intero contenuto. Quanto detto anche in riferimento al Salmo 82, 6-7 dove la traduzione più attendibile (LXX) chiaramente esplicita la posizione di Yhwh in un consesso assembleare di dèi: "Io ho detto: Voi siete dèi (Elohym), siete tutti figli (e Yhwh è uno di questi Elohym) dell'Altissimo (El Elyon), ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti". Questo versetto definisce inoltre gli Elohym e quindi Yhwh dei dèi mortali. ( Are Yhwh and distinct deities in Deut.32,8-9 and Psalm 82?, dr.Michael S. Heiser, Academic Editor, Logos Bible Software, Bellingham, WA)

"El" è quasi ovunque nel mondo semitico il termine generico che designa la divinità ed è nei semiti occidentali anche il nome della divinità principale che guarda caso è contenuta nel nome del luogo, Tell-el-Amarna, scelto dal faraone Ekhnaton.

E poi ancora : "El" è definito in certi testi "padre degli dei" titolo corrispettivo di Aton tra le divinità egizie.

Con queste premesse del contenuto ebraico i soggetti El Elion, Elohym e Yhwh (figure misteriose) conducono a interrogativi interessanti per uno studio sulla loro natura che potrebbe aprire prospettive e panorami probabilmente diversi intorno alla Bibbia e alla storia umana.

La preghiera ebraica: “ascolta, Israele, il nostro dio Aton è il solo dio” sembrerebbe erroneamente tradotta al singolare con: “ascolta Israele il Signore (Adonai) nostro Dio è il solo Dio” . Questo dubbio nasce perché nella versione originale il nome Adonai, il plurale di Elohim, è letto Signore, il singolare di Yhwh, ricavato dalla vocalizzazione di Adonai, un termine plurale che andrebbe correttamente tradotto, per motivi grammaticali, con “miei Signori” ossia “miei Elohim. Un ipotesi linguistica suffragata dalle finali di termine “ai” che corrispondono a particella possessiva cosa che autorizza la traduzione più corretta con “miei Signori” e non viceversa con “Signore” accettabile solo in riferimento ad Adon in una forma quindi molto simile ad Aton che la traslitterazione ha probabilmente sostituito la “t” egiziana con la “d” ebraica (Aton=Adon). Un erronea traduzione giustificabile quindi in riferimento al dio Aton.

La nuova concezione religiosa di Ekhnaton iniziò a strutturarsi a Eliopoli nel Basso Egitto, città sacra al dio-sole Ra-Horakhte e ad Atum per poi definirsi ad Akhetaton. Non introduceva mutamenti radicali nelle forme religiose del tempo che già riassumevano in una divinità solare suprema i tradizionali dèi. La riforma era riferita solo al ruolo del faraone che diventerà unico intermediario tra il dio e gli uomini e unico profeta del nuovo culto. Tutto questo sembra il risultato della fusione tra particolarità della religiosità di Eliopoli e particolarità semitiche introdotte in Egitto da lontane migrazioni rintracciabili nei culti di Iside e Osiride.

Strani parallelismi uniscono Ekhnaton e Mosè: alla morte del faraone si tende a far scomparire ogni suo ricordo, Mosè similmente si farà da parte impedendo al suo popolo di usarne il corpo e i ricordi.

Solo parallelismi casuali, fantasia o la probabile ipotesi che Ekhnaton e Mosè sarebbero la stessa persona volutamente fatte uscire dal mondo in

questo modo per dare concretezza e valore a quel ben altro costruito nella storia ufficiale?

Proviamo ad approfondire la nostra ricerca, cerchiamo di aggiungere altri utili particolari al nostro tema che per la sua complessità ci impone delle proiezioni apparentemente distanti.

Mosè nella lingua egiziana non indicherebbe un vero e proprio nome ma solo l'appellativo di "figlio" o "nato": il faraone Thutmosi I ( 1496-1483 a.C.) della XVIII dinastia è, nel nostro caso, un valido esempio di appellativo contenuto nel nome (Thutmosi = mosi-figlio [o nato] di Thut) a suffragio di questa tesi.

E poi come spiegare perché il redattore del salmo 104 della Bibbia, posteriore di alcuni secoli, lo ha strutturato marcatamente simile all'inno di Aton se non era a conoscenza dello stesso dal momento che la storia di Ekhnaton è stata riscoperta solo da qualche secolo?

A supporto di questa ipotesi storica riportiamo per esteso i due testi di riferimento.

## INNO AD ATON

Ti levi bello all'orizzonte del cielo,  
Aton vivente che hai iniziato la vita;  
riempi ogni terra della tua bellezza,  
sei bello, grande, splendente, alto su ogni terra.  
I tuoi raggi circondano le terre fino al limite di tutto ciò che hai creato.  
Sei Ra, e arrivi fino al loro limite,  
le sottometti per il tuo amato figlio.  
Sei lontano, ma i tuoi raggi sono sulla terra,

sei davanti (agli uomini) ma non si conosce la tua via.  
Quando riposi nell'orizzonte occidentale,  
la terra è nell'oscurità come se fosse morta.  
(Gli uomini)dormono nelle loro camere, con la testa coperta,  
e un occhio non vede l'altro,  
Potrebbero venir rubati i loro beni che sono sotto la loro testa,  
ma non se ne accorgerebbero.  
Tutti i leoni escono dalla loro tana,  
tutti i serpenti mordono.  
L'oscurità è (per loro) chiarore.  
La terra è in silenzio,  
mentre il loro creatore riposa nel suo orizzonte.  
All'alba sorgi all'orizzonte  
e risplendi come Aton durante il giorno:  
scacci le tenebre e dai i tuoi raggi,  
le Due Terre sono in festa ogni giorno sveglie e in piedi:  
tu le hai fatte alzare;  
lavano le loro membra, prendono le vesti,  
le loro braccia sono (alzate) in adorazione del tuo sorgere.  
La terra invece compie il suo lavoro.  
Ogni animale è contento del suo pascolo,  
alberi e cespugli verdeggiano,  
gli uccelli volano dal loro nido,  
con le loro ali (alzate)in adorazione di te.  
Gli animali selvatici tutti saltano sui piedi,  
quelli che volano e quelli che si posano  
vivono quando sorgi per loro.  
Le barche navigano secondo corrente o contro corrente,



perché ogni via è aperta quando sei sorto.  
I pesci nel fiume guizzano davanti a te,  
i tuoi raggi penetrano fino in fondo al mare,  
tu che produci il germe nelle donne,  
che crei il seme negli uomini,  
che nutri il figlio nel grembo di sua madre  
che lo calmi perché non pianga,  
tu, nutrice anche nel grembo,  
che dai l'aria per mantenere in vita tutto ciò che hai creato.  
Quando discende dal grembo in terra, il giorno in cui è nato, tu apri la  
sua bocca perché parli,  
e provvedi ai suoi bisogni.  
Quando il pulcino nell'uovo parla contro il guscio  
Tu gli dai dentro dell'aria per farlo vivere.  
Quando l'hai completato dentro l'uovo perché possa spezzarlo,  
esce dall'uovo per parlare e completarsi  
e cammina sui suoi piedi appena ne è uscito.  
Come sono numerose le tue opere,  
sono nascoste alla vista (degli uomini),  
o dio unico, a nessuno è uguale.  
Hai creato la terra secondo il tuo desiderio,  
quando eri solo,  
e gli uomini, e il bestiame, e ogni animale selvatico,  
tutto ciò che è sulla terra, camminando sui suoi piedi,  
e tutto ciò che è nel cielo, volando con le sue ali,  
i paesi stranieri, la Siria e la Nubia, e il paese d'Egitto.  
Tu hai messo ogni uomo al suo posto,  
provvedendo a ciò che gli è necessario.

Ognuno ha il suo cibo ed è contata la durata della sua esistenza.  
Le loro lingue sono differenti di idiomi,  
e diversi sono anche i loro caratteri e la loro pelle,  
giacché tu hai differenziato i popoli stranieri.  
Hai creato un Nilo nell'aldilà  
e lo conduci dove vuoi per far vivere la gente d'Egitto  
al modo in cui l'hai creata per te.  
Tu Signore di tutti loro,  
che ti affatichi per loro,  
signore di ogni paese,  
che sorgi per loro,  
Aton del giorno, grande di dignità.  
Tutti i lontani paesi stranieri, tu crei ciò di cui vivono,  
perché hai posto un Nilo nel cielo  
che discende per loro e che fa onde sui monti come il mare,  
per bagnare i loro campi nelle loro contrade.  
Come sono eccellenti i tuoi consigli, o Signore dell'Eternità!  
Il Nilo nel cielo è per i popoli stranieri,  
e per gli animali di ogni deserto che camminano sui loro piedi:  
mentre il Nilo (vero) viene dall'aldilà (Nun) per l'Egitto.  
I tuoi raggi allattano tutte le piante:  
quando sorgi, vivono e crescono per te.  
Tu fai le stagioni per far crescere tutto ciò che hai creato,  
l'inverno per rinfrescarlo,  
la calura perché ti gustino.  
Hai fatto il cielo lontano per splendere in esso,  
per vedere tutto ciò che hai creato,  
tu solo,

splendente nella tua forma di Aton vivente,  
che tu levi e splendi, allontanandoti e avvicinandoti.  
Tu fai milioni di forme da te solo,  
ogni occhio ti vede davanti a sé,  
perché sei l'Aton del giorno sopra (la terra).  
Quando sei andato via  
E ogni occhio a cui hai creato la vista per non esser solo a vedere  
[.....] ed è solo ciò che hai creato,  
tu sei nel mio cuore.  
Non c'è altri che ti conosca  
Eccetto tuo figlio Ekhenaton  
Perché lo hai reso istruito dai tuoi consigli e dalla tua forza.  
La terra esiste per tua mano,  
come l'hai creata.  
Quando sei sorto, essi vivono,  
ma quando tramonti essi muoiono.  
Sei la durata della vita,  
perché si vive di te.  
Gli occhi vedono bellezza finché non tramonti,  
ogni lavoro è deposto quando tramonti a occidente.  
Ma quando ti levi, (tutto) è fatto prosperare per il re,  
e agilità è in ogni gamba,  
da quando hai fondata la terra.  
Ti levi per tuo figlio  
Che è uscito dal tuo corpo, Ekhenaton.

(Fonte: E. Bresciani, tratto dal libro "Padre Nostro Che Sei Nei Cieli"  
[a cura di Gabriele Burrini e Alda Gallerano con prefazione di Giovanni  
Filoramo], Editore Bompiani, Milano 1998)

## SALMO 104 “GLI SPLENDORI DELLA CREAZIONE”

Benedici il signore anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Sei rivestito di maestà e di splendore,

avvolto di luce come di un manto,

tu che distendi i cieli come una tenda,

costruisci sulle acque le tue alte dimore,

fai delle nubi il tuo carro,

cammini sulle ali del vento,

fai dei venti i tuoi messaggeri

e dei fulmini i tuoi ministri.

Egli fondò la terra sulle sue basi:

non potrà mai vacillare.

Tu l’hai coperta con l’oceano come una veste;

al di sopra dei monti stavano le acque.

Al tuo rimprovero esse fuggirono,

al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite.

Salirono sui monti, discesero nelle valli,

verso il luogo che avevi loro assegnato;

hai fissato loro un confine da non oltrepassare perché non tornino a coprire la terra.

Tu mandi nelle valli acque sorgive

Perché scorrano tra i monti, dissetino tutte le bestie dei campi

E gli asini selvatici estinguano la loro sete.

In alto abitano gli uccelli del cielo

E cantano tra le fronde.

Dalle tue dimore tu irrichi i monti,  
e con il frutto delle tue opere si sazi la terra.  
Tu fai crescere l'erba per il bestiame  
E le piante che l'uomo coltiva  
Per trarre cibo dalla terra,  
vino che allieta il cuore dell'uomo,  
olio che fa brillare il suo volto  
e pane che sostiene il suo cuore.  
Sono sazi gli alberi del Signore,  
i cedri del libano da lui piantati.  
La gli uccelli fanno il loro nido  
E sui cipressi la cicogna ha la sua casa,  
le alte montagne per le capre selvatiche,  
le rocce rifugio per gli iraci.  
Hai fatto la luna per segnare i tempi  
E il sole che sa l'ora del tramonto.  
Stendi le tenebre e viene la notte:  
in essa si aggirano tutte le bestie della foresta;  
ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda  
e chiedono a Dio il loro cibo.  
Sorge il sole: si ritirano  
e si accovacciano nelle loro tane.  
Allora l'uomo esce per il suo lavoro,  
per la sua fatica fino a sera.  
Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.  
Ecco il mare spazioso e vasto:

la rettili e pesci senza numero,  
animali piccoli e grandi;  
lo solcano le navi  
e il Leviatan che tu hai plasmato  
per giocare con lui.  
Tutti da te aspettano  
Che tu dia loro cibo a tempo opportuno.  
Tu lo provvedi,essi lo raccolgono ;  
apri la tua mano, si saziano di beni.  
Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;  
gioisca il Signore delle sue opere.  
Egli guarda la terra ed essa trema,  
tocca i monti ed essi fumano.  
Voglio cantare al Signore finché ho vita,  
cantare inni al mio Dio finché esisto.  
A lui sia gradito il mio canto,  
io gioirò nel Signore.  
Scompaiano i peccatori dalla terra  
E i malvagi non esistano più.  
Benedici il Signore, anima mia.  
Alleluia.

## **BIBLIOGRAFIA E FONTI**

Aldred C., Akhenaton, il faraone del sole, Editore Newton, Roma 1996;

Campbell J., L'eroe dai mille volti, Editore Feltrinelli, Milano 1984;

Brooke R., La religione popolare nell'Europa medioevale, Editore Il Mulino, Bologna 1989;

Dizionario delle Religioni (diretto da Giuseppe Filoramo), Editore Einaudi, Torino 1993;

Rotoli di Qumran, frammenti: 1QSa, II,2,3; 1QS, II, 19-20 e VIII, I; 1QSa, II, 8,9;

Ammiano Marcellino, Rerum Gestarum XV,9,4; XV, 9,8;

Baronius C., Annales Ecclesiastici (19 voll. a cura di G.D. Mansi e D. Giorgi 1735-1746);

Borron R., Merlino il profeta: l'avventura del Graal, ECIG, Genova 1996;

Brown P.H., History of Scotland, Octagon Books 1971;

Raffaele Bocciero, Interessante Mosaico del Sole a Bournemouth,  
[www.filosofiaelogos.it](http://www.filosofiaelogos.it)

Tito Livio, Historiae ab urbe condita;

Irene Bellini e Danilo Grossi, Atlante dei Misteri (a cura di Roberto Giacobbo), Editore Giunti, Prato 2009;

Fulcanelli, *Il Mistero delle Cattedrali* (prefazione di Eugène Canseliet), Edizioni Mediterranee, Roma 1972;

*Il Corano* (traduzione e introduzione di Angelo Terenzoni), Edizioni Polaris, Firenze 1993;

Eusebio vescovo di Cesarea, *Storia Ecclesiastica*;

Enciclopedia Generale DeAgostini, Novara 1999;

Raffaele Bocciero, *Sacerdote prete pastore e presbitero nella Bibbia*, [www.filosofiaelogos.it](http://www.filosofiaelogos.it)

Cauvin J., *Religions Néolithiques de Syro-Palestine*, Centre de Recherches d'Ecologie et de Préhistoire, Saint Andre-de-Cruzieres,I, Parigi 1972;

Museo archeologico giordano di Amman, frammento 3Q15;

V. Calvani e A. Giardina, *Le vie della Storia*, 1° e 2° vol., Editori Laterza, Roma 1980;

Enciclopedia Filosofica, Editore Bompiani, Milano 2010;

Fordun J., *Scotichronicon*, a cura di W.F. Skene, trad. ingl. Di F.S.H. Skene, 1872;

Damascio, *Vita di Isidoro*;



Eusebio di Cesarea, Ecclesiastical History, (trad. ital. Storia Ecclesiastica),  
trd. Ingl. Di G.A. Williamson, Penguin, Londra 1989;

Filostorgio, Storia Ecclesiastica;

Socrate Scolastico, Storia Ecclesiastica;

Jacques Sadoul, Il Tesoro degli Alchimisti, Edizioni Mediterranee, Roma  
1972;

Erodoto, The Histories, (trad. ital. Le storie), trad.ingl. di A. de Selincourt,  
Penguin Classics, Harmondsworth 1954;

Talmud Babilonese, Sanhedrin 106a; Sanhedrin 106a,b; Sanhedrin 43a;

Cristianesimo l'Enciclopedia, prefazione di Carlo Maria Martini, Editore  
DeAgostini, Novara 2004;

Gwendolyn Leik, Città perdute della Mesopotamia, Newton Compton Editori,  
Roma 2006;

Partner P., The Murdered Magicians: the Templars and their myth, Oxford  
University Press, 1982;

(trad. Ital., I templari, Editore Einaudi, Torino 1991);

Cyril Aldred, L'Antico Egitto, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Edouard Schure', I Grandi Iniziati, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1991;

John Bright, Storia dell'antico Israele, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Yves Bonnefoy, Dizionario delle Mitologie e delle Religioni, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989;

Gabriele Burrini e Alda Gallerano, Padre Nostro Che Sei Nei Cieli, Editore Bompiani, Milano 1998;

Enciclopedia l'Antico Egitto, a cura di Edda Bresciani, Editore DeAgostini, Novara 1998;

Venceslas Kruta, La grande storia dei Celti, Newton Compton Editori, Roma 2006;

George Foot Moore, Storia delle Religioni, 1° e 2° vol., Editori Laterza, Bari 1989;

Keith Laider, Il segreto dell'ordine del tempio, Editori Sperling & Kupfer, Milano 2005;

Michel Lemonnier O.P., Storia della Chiesa, Edizioni Istituto San Gaetano, Vicenza 2002;

Henri-Charles Puech, Storia del Cristianesimo, Editori Laterza, Bari 1984;

Are Yhwh and distinct deities in Deut.32,8-9 and Psalm 82?, dr.Michael S. Heiser, Academic Editor, Logos Bible Software, Bellingham, WA

Thomas R. Martin, Storia dell'antica Grecia, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Carl G. Jung, Opere, Editore Bollati Boringhieri, Torino 1992;

Celso, Contro i cristiani, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989;

Jean Chevalier e Alain Gheerbrant, Dizionario dei Simboli, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1999;

La Bibbia di Gerusalemme, versione ufficiale CEI, Centro editoriale dehoniano, Trento 2009;

Basilio Valentino, Révélation des mysteres des teintures des sept métaux, Editions de Psyché, 1954;

Geber, La Somme des perfections du Magistère, 1682.

## **“LE SCOPERTE DEI TEMPLARI”**

(compendio storico da fonti originali)

*Dott. Raffaele Bocciero*

**II PARTE di V complessive**

Similmente i cristiani successivi ai primi secoli non tarderanno ad attingere dalla filosofia plotiniana i motivi essenziali della Trascendenza e la natura spirituale dell'anima e persino i fondamenti speculativi del Logos eterno quando probabilmente continuare il dialogo col mondo ellenico sull'ascesi libera e razionale dell'uomo aperta al Bene avrebbe potuto consentire più proficue elaborazioni spirituali. Purtroppo invece il fanatismo apologetico prevarrà negando ai fatti storici la funzione/possibilità di salvare il mondo: Agostino d'Ippona, dopo aver accolto le suggestioni plotiniane si ritrarrà su una concezione cristocentrica alzando barriere di dialogo invalicabili anche con la tradizione ebraica.

Di qualche decennio fa è anche datata la meravigliosa scoperta di Gobekli Tepe un sito archeologico nei pressi della città di Sanliurfa in Turchia al confine con la Siria.

In esso il più antico tempio in pietra risalente a circa 9000 anni a.C. rimette in discussione le origini della civiltà complessivamente fatta risalire alle ziggurat babilonesi costruite nel 5000 circa a.C.

Alcune similitudini ricordano Stonehenge con la differenza che qui, a Gobekli Tepe, sono rinvenibili pietre scolpite e non tagliate.

Stonehenge, il tempio del sole, si trova a poche miglia dal mosaico di Bournemouth la cui simbologia e storia è già stata raccontata nell'articolo presente nella bibliografia.

Nei pressi poi di Cayonu dei teschi umani sepolti sotto un altare sembrano la prova di sacrifici umani.

L'intero complesso archeologico sarebbe stato poi volutamente sepolto intorno a 8000 anni a.C. per impedire alle generazioni future la conoscenza di questa fiorente civiltà.

I misteri che fin qui abbiamo percorso ricollegandoci al mosaico di Bournemouth con la rappresentazione di un rarissimo e antichissimo disegno

del sole, con la vicenda dei Templari e la loro particolare venerazione di teschi umani , l'enigma dietro le figure del faraone Ekhnaton e Mosè, le strane connessioni tra il culto di Aton e di Yhwh , la riforma religiosa di Eliopoli, le similitudini che uniscono Stonehenge con Gobekli Tepe sembrano essere percorsi da una comune verità parallelamente diversa alla storia ufficiale costruita per i popoli. Perché tutto questo?

Un'opera letteraria , lo *Scotichronicon*, ritenuta dalla National Library of Scotland la più importante opera sulla storia scozzese scritta da Walter Brouwer nel 1440 su incarico di Sir David Stewart di Rosyth rappresenta la continuazione della *Chronica gentis Scotorum* di Giovanni di Fordun e potrebbe aiutarci nella nostra ricerca. La mitologia racconta di un particolare popolo, gli scoti, di origine irlandese che intorno al IV secolo si sarebbe insediato nella Scozia. Gli scoti risulterebbero discendenti egiziani che lasciarono l'Egitto al tempo dell'esodo del popolo ebraico che dopo una lunga traversia, guidati da Scota, una principessa faraonica, approdarono in Irlanda la cui etimologia del nome dal latino Hibernia potrebbe derivare a sua volta da Hiber figlio di Scota e Geitholos (Goidel Glas).

Avanzano nel nostro racconto le probabilità delle ipotesi che Mosè possa essere egiziano o che il faraone Ekhnaton possa addirittura essere la stessa persona di Mosè.

Possibilità che portano fino all'idea che Mosè non fosse semplicemente un egiziano qualunque ma un figlio della dinastia regale d'Egitto e come tale un erede al trono. Ipotesi valorizzata da un importante passo biblico, introduzione al Regno di Ezechia: 2 Re 18, 4 : "Egli eliminò le alture e frantumò le stele, tagliò il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo che aveva fatto Mosè; difatti fino a quel tempo gli israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustàn". Quanto la decisione del re Ezechia di distruggere il serpente di bronzo di Mosè è distante dall'ipotesi che questi altro non era

che probabilmente lo scettro regale del faraone, simbolo di autorità legato al culto del dio Aton? Diversamente perché gli israeliti avrebbero venerato un insignificante serpente di bronzo?

E' fuorviante poi l'immagine di un Egitto antico dove gli schiavi venivano costretti a lavori disumani per la gloria dei faraoni (Esodo 1,11). Le opere monumentali più importanti erano normali attività generalmente svolte dagli egiziani. Le persone che avevano perso la condizione di uomini liberi conservavano sempre il diritto a possedere beni e la possibilità di recuperare la condizione originaria. In Epoca Tarda più prossima a quella tolemaica (304-30 a.C.) sembra presente la categoria dei servitori (bak) o schiavi in riferimento però a prigionieri di guerra o persone ridotte in schiavitù per debiti (Edda Bresciani, *l'Antico Egitto*, pag.308, Editore DeAgostini, Novara 1998).

Alcuni anni fa la Gran Bretagna ha restituito alla Scozia la "Pietra del Destino", un macigno del peso, sembra, di circa 150-200 kilogrammi, confiscata come trofeo di guerra alla fine del 1200 da Edoardo I, re d'Inghilterra.

La storia di questa pietra origina le sue radici nella mitologia e ha inizio in Irlanda il cui lontano passato nonché le vicende storiche sono spesso connesse con quelle scozzesi. Questa pietra serviva da trono per l'incoronazione di re e regine ed era il luogo in cui si celebrava la giustizia.

E' storicamente servita anche per l'insediamento della regina inglese Elisabetta II.

La Pietra del Destino scozzese apparentemente sembra collegarsi al Trono di Ekhnaton che sarebbe stato portato via sulla nave dalla principessa Scota in fuga dall'Egitto. Qualche particolare però, che cercheremo di spiegare, induce a sospettare che probabilmente tra la Pietra del Destino e il Trono di Ekhnaton non ci sarebbe nessun collegamento.

Prima di arrivare a queste conclusioni sono necessarie delle delucidazioni.

Il regno di Ekhnaton è contraddistinto per una nuova forma di arte in cui furono usati nuovi canoni e nuove iconografie. In politica interna il suo governo attraversò momenti di tensione quando l'eresia amarniana manifestò intolleranza verso il culto delle altre divinità alimentando insofferenza sia tra la vecchia classe sacerdotale che tra i militari che dopo la sua morte, a partire dall'età ramesside, il suo regno fu particolarmente esecrato, i monumenti distrutti e Ekhnaton fu rinominato "il traditore di Akhetaton". Particolari che potrebbero aiutarci a spiegare la fuga della principessa Scota da un lato con il trono di Ekhnaton e l'Esodo degli ebrei dall'altro guidati da Ekhnaton/Mosè con lo scettro regale definito biblicamente "serpente di bronzo di Mosè" ipotesi quest'ultima che sarebbe confermata anche dall'utilizzo abbondante del bronzo all'epoca del faraone Ekhnaton.

Come il legame religioso tra il faraone Ekhnaton e Mosè ha permesso la trasmissione di conoscenze segrete al popolo ebraico allo stesso modo la principessa Scota ha potuto introdurre in Irlanda prima e in Scozia poi determinate forme di religiosità egiziane.

A questo riguardo potrebbe esserci utile la religiosità dei druidi, un'importante istituzione celtica, una classe sacerdotale unica i cui componenti ricevono nomi diversi a seconda della funzione che svolgono. Un sacerdozio che arriva a occuparsi di ogni manifestazione della vita religiosa nonché abili maestri che curavano l'attenta educazione dei ragazzi attraverso la trasmissione del sapere con metodologie mnemoniche esclusivamente orali mostrandosi in tal senso originali rispetto alle classiche impostazioni indoeuropee. Si occupavano di giustizia, di medicina, tramandavano tradizioni mitologiche e storiche. Un alto grado spirituale e intellettuale che permetteva di esercitare di fatto il controllo sull'intera società celtica

compresa quella politica. Non entravano mai in competizione con l'autorità temporale che aiutavano nell'esercizio del potere.

Col tempo la loro civiltà scomparirà sotto l'azione dei romani e della Chiesa. Riescono a sopravvivere in Irlanda dove però il cristianesimo ne assorbe le funzioni relegandoli a semplici custodi della tradizione orale poetica.

L'Irlanda rimarrà il centro del druidismo più puro meno esposto al contatto con il paganesimo continentale. Un centro culturale fondamentale riscontrabile nella tradizione locale che definisce l'Irlanda l'insula sacra (l'isola sacra).

Una fonte che ritengo importante in questa ricerca a comprendere l'interessante sacerdozio dei druidi è Ammiano Marcellino scrittore della tradizione di Alessandria d'Egitto. La biblioteca di Alessandria è rifornita non solo di documenti antichi di estremo valore storico ma soprattutto perché gli alessandrini non sembrano avessero alcun particolare interesse personale rispetto ad altri avversari propagandisti. Se è vero che questi autori non avevano, a differenza di altri, una conoscenza diretta dei druidi erano però in genere solo dei cronisti e ricercatori e come tali credo più affidabili. In *Rerum Gestarum* XV, 9,4 sono riportate notizie trasmesse dai druidi nelle quali è dichiarato che non tutti i popoli della Gallia (Irlanda) erano indigeni ma che alcuni erano originari di altre terre al di là del Reno.

In altri suoi scritti, *Rerum Gestarum* XV, 9,8 definisce i druidi uomini di maggior talento che si riunivano in circoli che abbracciavano la dottrina pitagorica e dediti a indagare le questioni occulte, con una condotta di vita distante dagli interessi mondani in una religiosità fondata sull'immortalità dell'anima.

Questa fonte storica ci consente di definire maggiormente i druidi e di raggiungere un punto importante della loro religiosità: la venerazione di



teschi. La cronaca dello storico latino Tito Livio (66 a.C. – 17 d.C.) nella “*Historiae ab urbe condita*”, riporta del particolare trattamento religioso riservato a una testa umana: un console romano una volta ucciso viene portato come “trofeo” al tempio più sacro e decapitato. Quindi il suo cranio ripulito dalle parti molli venne utilizzato come coppa o calice cerimoniale a cui bevevano le persone del tempio. Una fonte storica che sembra palesarci la dimostrazione di un teschio considerato quale reliquia di venerazione simbolo dell’anima, delle emozioni, della divinità.....di qualità soprannaturali a cui credeva la religione celtica.

Questa particolare venerazione potrebbe essere con molta probabilità la prova di un legame storico-religioso tra irlandesi ed egiziani con le diversità quasi inevitabili considerato il periodo dall’arrivo della principessa Scota in Irlanda e la redazione scritta, molti secoli dopo, delle prime notizie sulla religione dei druidi.

Nelle necropoli di Giza dell’Antico Regno (2700-2195 a.C.) delle teste in calcare a grandezza naturale deposte in prossimità della stanza del sarcofago rappresentano il defunto con i capelli rasi con le orecchie quasi sempre visibilmente eliminate. Si ipotizza che queste teste fossero dei sostituti della testa del morto o che, in quanto parti di un’intera statua, avessero la stessa funzione di aiutare l’anima nel percorso della reincarnazione al corpo mummificato.

A questo punto del nostro lavoro dobbiamo riprendere il racconto inerente la Pietra del Destino scozzese per una considerazione alla luce di Genesi 28, 16-22: “Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: Certo il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo. Ebbe timore e disse: Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo. La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo

Betel ( Bet = casa; el = Dio), mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: “Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima”.

Questo racconto di Genesi avvicina fortemente all’Arca dell’Alleanza (in ebraico = ‘aron = arca, cofano) che Mosè fece costruire su ordine di Yhwh per contenerci la “testimonianza” ricevuta sul Sinai (Esodo 25, 10-22 e 37, 1-9) e accompagnerà Israele lungo tutto il periodo del deserto (Numeri 10, 33-36) fino al passaggio del Giordano e alla conquista di Gerico ( Giosuè capitoli 3,4 e 6).Con Salomone sarà introdotta nel santo dei santi del nuovo tempio costruito in onore di Yhwh (1Re 8). Una similitudine che conduce fino alle arche/barche del pantheon egiziano. Esse riflettevano l’importanza che le imbarcazioni avevano tanto nella vita quotidiana come in quella ultraterrena. Ogni egiziano, faraoni compresi, credevano dopo la morte di raggiungere l’Oltretomba a bordo di una barca (2700-2195 a.C.). Le arche o barche erano considerate il veicolo di trasporto degli dèi e facevano parte del corredo dei templi.

L’antico credo teologico elaborato a Eliopoli, il dio-sole Ra, attraversa ogni giorno l’intero cosmo a bordo di due diverse barche: con una viaggio da est a ovest nel viaggio diurno attraverso la volta celeste e con un’altra viaggio durante la notte attraverso l’Oltretomba. Sulla barca del giorno Ra si posa al mattino come Khepri, dio scarabeo, dopo essere stato partorito da Nut, dea del cielo. Dopo aver sconfitto il suo mortale nemico Apofi, serpente acquatico, simbolo del caos, Ra, appare a mezzogiorno in tutto il suo splendore fino ad arrivare al tramonto quando assume l’aspetto del dio Atum e viaggia sulla

barca della notte trainata da Ba (uno degli elementi fondamentali dell'anima di uomini e dèi) per attraversare l'Oltretomba e ridare la vita ai giusti.

La pietra di Betel, sacra in virtù di Giacobbe e della casa di Yhwh, il Dio di Israele, con molta probabilità potrebbe essere, a differenza della Pietra del Destino scozzese, il trono del faraone Ekhnaton. Custodita a Scone dopo varie vicissitudini belliche conclusesi con l'unificazione della Scozia (843 d.C.). Il re Edoardo I d'Inghilterra trasporterà successivamente la preziosa reliquia all'abbazia di Westminster dove resterà per diversi secoli.

La ricostruzione storica legata alle vicende della pietra di Betel consente di definire importanti contatti tra i Celti e Israele e che vanno a inserirsi nel patrimonio religioso introdotto in Irlanda dalla principessa faraonica Scota e che è facilmente riscontrabile, in forme naturalmente modificate dal tempo, nelle tradizioni culturali druidiche.

Altri particolari rilevanti nel nostro racconto sono gli avvenimenti della storia d'Israele del VI secolo a.C. L'attacco babilonese al regno di Giuda con il lungo assedio a Gerusalemme che terminò con la presa della città e la cattura del re Sedecia "ultimo discendente" davidico condotto prigioniero a Babilonia (Geremia, "Yhwh risollewa" 39, 4-7) apre nuovi scenari storici.

Al suo posto, l'occupante babilonese porrà Godolia, un rappresentante di una delle famiglie più in vista di Gerusalemme e vicine alle posizioni del profeta Geremia ,che successivamente trucidato a Mizpa da un gruppo di oppositori guidati da Ismaele, figlio di Natania, della famiglia reale, introduce un periodo di disordini e congiure che spingerà molti ebrei a rifugiarsi in Egitto tra cui il profeta Geremia del quale nella città egiziana Tahpanhes si perderanno le tracce compresa l'ubicazione della sua tomba.

Sembrerebbe però che un discendente di Sedecia riuscì a scappare all'eccidio babilonese e successivamente insieme con Geremia avrebbe raggiunto l'Egitto e quindi l'Irlanda dove si sarebbe incontrato con i

discendenti ebrei sopraggiunti secoli prima, fuggiti come abbiamo descritto, con la principessa faraonica Scota figlia di Ekhnaton. A questo punto dobbiamo domandarci: ma Geremia, l'altra parte degli egiziani-ebrei fuggiti a loro volta nel deserto (Libro dell'Esodo), era a conoscenza della comunità di Scota in Irlanda? Gli avvenimenti storici confermerebbero quest'ipotesi perché diversamente sarebbe difficile giustificare le motivazioni per una simile avventura. Fonti tradizionali irlandesi raccontano di una principessa Tea Tephi, figlia di un faraone egiziano (probabilmente la figlia di Sedecia) accompagnata da un profeta Allamh Fodhla (probabilmente il profeta Geremia) e da un amanuense Baruc, il fedele compagno di Geremia, sarebbe sbarcata in Irlanda nel 583 a.C divenendo moglie del re Eochaid.

Tutto questo suffragato oltre che dalle ricostruzioni storiche anche dalla tomba presente a Loughcrew presso Oldcastle contea di Meat provincia di Leinster e attribuita al profeta Geremia.

A conferma di quest'ipotesi, il profeta Ezechiele successivo a Geremia profetizza, nel capitolo 17, 22-24, la restaurazione futura della casa regale di Giuda:” Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto , imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore ho parlato e lo farò”.

Una profezia del profeta Ezechiele che considera sopravvissuta qualche discendente di Sedecia altrimenti che senso avrebbero queste affermazioni?

Tea Tephi divenendo sposa del re Eochaid unisce due rami della casa di Giuda: Peres della genealogia di Sedecia e Zarach (della genealogia di Eochaid) le cui radici le troviamo in Genesi 38, Storia di Giuda e di Tamar,

versetti 27-30: “Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli. Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano , dicendo: Questi è uscito per primo. Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: Come ti sei aperto una breccia? E fu chiamato Peres. Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach”.

Questa importante genealogia è presente anche nel Nuovo Testamento, in Matteo 1, 1-3: “Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares (Peres) e Zara (Zerach) da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram”.

Eochaid molto probabilmente potrebbe essere un discendente della tribù di Dan a cui apparteneva anche Sansone le cui vicende sono narrate nel Libro dei Giudici ai capp. 13-16. La tribù di Dan insediatasi in Palestina sarà costretta a lasciare la propria terra tra il XII e l’XI secolo a.C. in seguito agli scontri con i filistei. A queste migrazioni potrebbero essere collegati gli stanziamenti di questa tribù in Irlanda.

La tradizione irlandese narra che Ollam Fodhla (Geremia) avrebbe portato con se oltre alla principessa Tea Tephi, figlia di Sedecia, anche la pietra di Betel utilizzata per l’incoronazione dei re.

## **BIBLIOGRAFIA E FONTI**

Aldred C., Akhenaton, il faraone del sole, Editore Newton, Roma 1996;

Campbell J., L'eroe dai mille volti, Editore Feltrinelli, Milano 1984;

Brooke R., La religione popolare nell'Europa medioevale, Editore Il Mulino, Bologna 1989;

Dizionario delle Religioni (diretto da Giuseppe Filoramo), Editore Einaudi, Torino 1993;

Rotoli di Qumran, frammenti: 1QSa, II,2,3; 1QS, II, 19-20 e VIII, I; 1QSa, II, 8,9;

Ammiano Marcellino, Rerum Gestarum XV,9,4; XV, 9,8;

Baronius C., Annales Ecclesiastici (19 voll. a cura di G.D. Mansi e D. Giorgi 1735-1746);

Borron R., Merlino il profeta: l'avventura del Graal, ECIG, Genova 1996;

Brown P.H., History of Scotland, Octagon Books 1971;

Raffaele Bocciero, Interessante Mosaico del Sole a Bournemouth, [www.filosofiaelogos.it](http://www.filosofiaelogos.it)

Tito Livio, Historiae ab urbe condita;

Irene Bellini e Danilo Grossi, Atlante dei Misteri (a cura di Roberto Giacobbo), Editore Giunti, Prato 2009;

Fulcanelli, *Il Mistero delle Cattedrali* (prefazione di Eugène Canseliet), Edizioni Mediterranee, Roma 1972;

*Il Corano* (traduzione e introduzione di Angelo Terenzoni), Edizioni Polaris, Firenze 1993;

Eusebio vescovo di Cesarea, *Storia Ecclesiastica*;

Enciclopedia Generale DeAgostini, Novara 1999;

Raffaele Bocciero, *Sacerdote prete pastore e presbitero nella Bibbia*, [www.filosofiaelogos.it](http://www.filosofiaelogos.it)

Cauvin J., *Religions Néolithiques de Syro-Palestine*, Centre de Recherches d'Ecologie et de Préhistoire, Saint Andre-de-Cruzieres,I, Parigi 1972;

Museo archeologico giordano di Amman, frammento 3Q15;

V. Calvani e A. Giardina, *Le vie della Storia*, 1° e 2° vol., Editori Laterza, Roma 1980;

Enciclopedia Filosofica, Editore Bompiani, Milano 2010;

Fordun J., *Scotichronicon*, a cura di W.F. Skene, trad. ingl. Di F.S.H. Skene, 1872;

Damascio, *Vita di Isidoro*;

Eusebio di Cesarea, Ecclesiastical History, (trad. ital. Storia Ecclesiastica),  
trd. Ingl. Di G.A. Williamson, Penguin, Londra 1989;

Filostorgio, Storia Ecclesiastica;

Socrate Scolastico, Storia Ecclesiastica;

Jacques Sadoul, Il Tesoro degli Alchimisti, Edizioni Mediterranee, Roma  
1972;

Erodoto, The Histories, (trad. ital. Le storie), trad.ingl. di A. de Selincourt,  
Penguin Classics, Harmondsworth 1954;

Talmud Babilonese, Sanhedrin 106a; Sanhedrin 106a,b; Sanhedrin 43a;

Cristianesimo l'Enciclopedia, prefazione di Carlo Maria Martini, Editore  
DeAgostini, Novara 2004;

Gwendolyn Leik, Città perdute della Mesopotamia, Newton Compton Editori,  
Roma 2006;

Partner P., The Murdered Magicians: the Templars and their myth, Oxford  
University Press, 1982;

(trad. Ital., I templari, Editore Einaudi, Torino 1991);

Cyril Aldred, L'Antico Egitto, Newton Compton Editori, Roma 2006;



Edouard Schure', I Grandi Iniziati, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1991;

John Bright, Storia dell'antico Israele, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Yves Bonnefoy, Dizionario delle Mitologie e delle Religioni, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989;

Gabriele Burrini e Alda Gallerano, Padre Nostro Che Sei Nei Cieli, Editore Bompiani, Milano 1998;

Enciclopedia l'Antico Egitto, a cura di Edda Bresciani, Editore DeAgostini, Novara 1998;

Venceslas Kruta, La grande storia dei Celti, Newton Compton Editori, Roma 2006;

George Foot Moore, Storia delle Religioni, 1° e 2° vol., Editori Laterza, Bari 1989;

Keith Laider, Il segreto dell'ordine del tempio, Editori Sperling & Kupfer, Milano 2005;

Michel Lemonnier O.P., Storia della Chiesa, Edizioni Istituto San Gaetano, Vicenza 2002;

Henri-Charles Puech, Storia del Cristianesimo, Editori Laterza, Bari 1984;

Are Yhwh and distinct deities in Deut.32,8-9 and Psalm 82?, dr.Michael S. Heiser, Academic Editor, Logos Bible Software, Bellingham, WA

Thomas R. Martin, Storia dell'antica Grecia, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Carl G. Jung, Opere, Editore Bollati Boringhieri, Torino 1992;

Celso, Contro i cristiani, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989;

Jean Chevalier e Alain Gheerbrant, Dizionario dei Simboli, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1999;

La Bibbia di Gerusalemme, versione ufficiale CEI, Centro editoriale dehoniano, Trento 2009;

Basilio Valentino, Révélation des mysteres des teintures des sept métaux, Editions de Psyché, 1954;

Geber, La Somme des perfections du Magistère, 1682.

## **“LE SCOPERTE DEI TEMPLARI”**

(compendio storico da fonti originali)

*Dott. Raffaele Bocciero*

**III PARTE di V complessive**

Il nostro interrogativo pocanzi esposto circa le motivazioni di Geremia nell'intraprendere un viaggio verso l'Egitto e quindi l'Irlanda sembra trovi concretezza nelle parole del profeta Ezechiele.

La profezia di Ezechiele lascia sospettare che il profeta Geremia fosse a conoscenza della separazione della discendenza faraonica di Ekhnaton/Mosè che dalla ricostruzione storica sembra essersi diramata tra il deserto e l'Irlanda. Queste conoscenze di Geremia erano il risultato di che cosa: profezie, progetti politici..... o cos'altro per salvaguardare la trama regale dei gemelli di Tamar del Libro di Genesi 38?

Precedentemente, come abbiamo constatato, è stata una principessa faraonica Scota a guidare il popolo nel primo approdo in Irlanda. Adesso è Geremia, un profeta, a guidare quest'altro approdo.

La difficile ricostruzione storica che sta emergendo sembra mostrare che pochi eletti siano consapevoli di determinate verità che guiderebbero la storia. Perché?

Progressivamente nella religiosità ebraica, di un circolo di iniziati, compare una venerazione particolare per i teschi quale probabilmente simbolo di personificazione della divinità.

Significativo si dimostra il contenuto di alcuni versetti del Primo Libro di Samuele al capitolo 10: Saul, "richiesto a Yhwh", era più alto del popolo "dalla testa in su" (vers. 23). Una strana constatazione che si comprende solo alla luce di altri versetti del capitolo. Viene riportata, non a caso, dopo che in quello stesso giorno, in precedenza, il profeta Samuele, "nome di Dio", aveva unto segretamente Saul re di Israele prendendo un ampolla di olio e versandogliela sulla testa (vers. 1). Questi due passi biblici sono estremamente importanti. Indicano un'unzione misteriosa che l'avrebbe resa diversa dalle altre teste. Altrimenti sarebbe difficile spiegare perché quando in battaglia moriranno sia Saul che i suoi figli Gionata, Abinadàb, Malchisùà, i

filistei, lasceranno integri, appesi alle mura di Bet-Sean, i corpi dei figli e il suo con la sola differenza che a lui decapiteranno la testa consacrata per portarla in felice annuncio nella loro terra, ai templi dei loro déi e al popolo (Primo Libro di Samuele, cap.31).

Samuele che santifica la testa di Saul (Libro del Siracide 46, 13), sembra appartenere a qualche gruppo particolare: “Samuele, amato dal suo Signore, profeta del Signore, istituì la monarchia e unse dei principi del suo popolo”. Il profeta Samuele in questo versetto è, come possiamo constatare, posizionato separatamente rispetto al popolo del Signore. Un nazireo?

Salomè, in Matteo 6,28, su suggerimento della madre Erodiade, stranamente non chiede a Erode Antipa, tetrarca della Galilea e della Perea, ne oro, ne terre e ne potere politico ma la testa del profeta Giovanni Battista. Quale valore poteva avere la testa di un profeta al punto da preferirla a tutto il resto?

Sembra evidente quindi che un culto particolare della testa/teschio fosse presente in Israele almeno a partire dall’epoca di Saul fino a quella di Gesù Cristo come evincono le vicende che abbiamo trattato.

Una ricerca più approfondita ci conduce al Libro della Genesi 49,26: “Le benedizioni di tuo padre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi alle attrattive dei colli perenni. Vengano sul capo di Giuseppe e sulla testa del principe tra i suoi fratelli”. Una consacrazione di Giuseppe? Sembrerebbe anche questa una consacrazione nazireica che, se così fosse, permetterebbe di collocare le tracce della comunità essena molto più indietro al tempo comunemente accettato del II secolo a.C.

Cerchiamo allora di inquadrare chi erano gli esseni-nazirei ( il termine “nazirei” etimologicamente significa “separati”) perché importanti figure bibliche sembrano con molta probabilità essere appartenute a questa comunità esoterico-religiosa: Sansone, Giacomo, Giuda, Samuele, .....Gesù.

Insieme ai farisei e ai sadducei, gli esseni, costituiscono una delle principali correnti religiose del giudaismo antico che però a differenza dei sadducei e dei farisei non vengono mai citati nel Nuovo Testamento tranne probabilmente nascosti simbolicamente dietro agli erodiani presenti nei Vangeli. Notizie comunque sono riportate da importanti fonti storiche come Giuseppe Flavio in *Guerra giudaica*, II, 119-61; *Antichità giudaiche*, XVIII, 18-22; Filone di Alessandria in *Quod omnis probus liber sit*, 75-91; *Apologia pro Iudaeis*, 1-18; Plinio il Vecchio in *Naturalis Historia*, V, 73; Ippolito in *Refutatio*, IX, 18, 2-28. Tratti caratteristici di questi iniziati filosofico-religiosi erano la vita comunitaria e il celibato che rappresentava una novità assoluta nel giudaismo. Accanto agli esseni dediti al celibato se ne annoveravano altri, che pur condividendo ideali e valori, si sposavano per sole finalità procreative. La vita comunitaria era soggetta alla condivisione dei beni e del pasto comune assimilabile a un pasto sacro preceduto da un bagno di purificazione. Diffusi in gruppi in tutta la Palestina, in Egitto e in altre parti della Mesopotamia. Di una moralità esemplare; si sforzavano di reprimere ogni passione e ogni reazione di collera. Indifferenti alle pompe esteriori del culto di Gerusalemme. Tratti fortemente in comune con la Buona Novella di Gesù.

Chi sa cosa direbbero oggi di alcune sfarzose cerimonie liturgiche ortodosse e cattoliche?

Anche da certi frammenti di Qumran emerge l'importanza di un sacerdozio filosofico (IQS, II, 19-20 e VIII, I; 1QSa, II, 2-3). Di notevole valore storico sono le tracce di un calendario liturgico solare rinvenuto a Qumran nonché frammenti dai quali si evince l'inutilità delle purificazioni rituali senza una reale conversione. Non sembra chiaramente presente alcuna concezione dell'aldilà probabilmente perché l'esseno-nazireo già si sentiva immerso in una comunione divina (1QSa, II, 8-9). Qualche accenno è

riscontrabile nell'immortalità dell'anima e un aldilà concepito secondo la cultura greca. La figura del maskil, istruttore/filosofo, è molto simile a quella dell'episcopo dei cristiani.

Una nota storicamente importante è che nei Rotoli del Mar Morto finora rinvenuti non sono mai menzionati gli esseni probabilmente perché l'appellativo era forse esterno alla comunità e la cui etimologia del nome è a tutt'oggi di difficile soluzione.

Il celibato esseno sembra abbia origine in Genesi 2,5-25. La vivificazione dell'uomo attraverso l'alito di vita con la successiva creazione della donna sottolineerebbe quest'ultima quale aiuto che gli corrisponda (vers.18) senza che si rimarcasse, agli occhi di entrambi, alcuna differenziazione anatomica: "Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna" (vers.25). Questi passi di Genesi non aggiungono altro e richiamano l'Ermafrodito della mitologia greca che asserisce che in origine gli uomini possedevano entrambe le nature, quella maschile e femminile.

Principi che in tal senso potrebbero intendersi anche in Matteo 19, 4: "Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque non divida l'uomo quello che Dio ha congiunto". Un richiamo a ricomporre un'un'unità originaria che meglio corrisponderebbe a Genesi 1,26: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". Sembrerebbero altri versetti iniziatici da leggere nel contesto della Passione di Cristo che esporremo in seguito. Trattati culturali inseriti anche nella filosofia dei Cavalieri Templari.

La concezione di una psiche maschile e femminile contenente rispettivamente un archetipo del principio femminile e del principio maschile le cui radici affondano nella filosofia platonica è stata ripresa in epoca contemporanea dallo psichiatra svizzero Carl Gustav Jung con la terminologia di anima(principio maschile) e animus (principio femminile) che rappresentano i due tipi di consapevolezza che attraverso l'attivazione dell'opposto interiore conducono all'acquisizione dell'autostima dell'essere umano completamente integrato.

Eusebio, scrittore e vescovo greco (Palestina ca. 265- Cesarea di Palestina 340). Vescovo di Cesarea dal 313 in Storia Ecclesiastica, preziosi documenti della Chiesa primitiva, considerata la prima storia della Chiesa, scrive, che l'apostolo Giacomo, successivamente a Gesù, divenne guida della comunità cristiana. Affermazioni in linea con la Lettera ai Galati 2,9 dove l'apostolo Giacomo è menzionato quale una delle colonne della Chiesa di Gerusalemme.

Il contenuto morale e caritatevole del messaggio di Gesù il Messia sembrava non potesse essere attuato conservando le proprie ricchezze personali senza farsi carico anche di persone che vivevano nell'indigenza producendo nella comunità una situazione di etica condivisione dei beni mediante l'alienazione di quelli individuali a favore di un bene comune più importante (Atti 2, 44-45). Questi probabilmente potrebbero essere gli ebioniti, i cristiani che conservarono la tradizione dei primi convertiti dall'insegnamento pubblico di Gesù basandosi su una raccolta dei suoi detti. Tutto questo anche in virtù di una derivazione etimologica del termine dall'ebraico "ebion" che significa "povero".

Diversamente andrebbero allora interpretate le beatitudini nel Discorso della Montagna di Gesù Cristo (Luca 6,20): la salvezza sarebbe riservata a coloro che seguono la via "povera" dei nazirei. Matteo, nel Discorso sul

Monte capp. 5, 6 e 7, presenta Gesù come nuovo Mosè che sale sul monte e reinterpreta la legge data da Yhwh a Mosè sul Sinai, riconducendo ogni singolo precetto alla sua intenzione originaria, la via “povera” dei nazirei, e condensandoli tutti nel comandamento dell’amore, la “regola d’oro” espressa in Matteo 7, 12: “Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti”. Un’espressione linguistica molto simile, che conclude la sezione, è riscontrabile nel Libro di Tobia 4, 15: “Non fare a nessuno ciò che non piace a te”. La struttura del discorso sembrerebbe una sintesi di tutto il Pentateuco. Costruito probabilmente non a caso su cinque divisioni, come i cinque Libri della Torà/Pentateuco:

- 1) le beatitudini (Matteo 5, 1-16);
- 2) il compimento della Torà (Matteo 5, 17-48);
- 3) la giustizia davanti al Padre, le “opere buone” (Matteo 6, 1-18);
- 4) la fiducia nel Padre (Matteo 6,19; 7,12);
- 5) la fede e le opere (Matteo 7, 13-27).

Al centro del discorso è inserito il “padre nostro” per chi vive nella logica del discorso della montagna. Una logica iniziatico-esoterica nazireo? Sembrerebbe di sì perché altrimenti non avrebbe senso per Gesù affermare un contenuto del genere senza essere egli stesso un nazireo-essene e probabilmente addirittura un alto rappresentante della comunità.

Nei nazirei, sembrano riscontrarsi i veri discendenti spirituali di Ekhnaton/Mosè, iniziati a misteri esoterici riservati a pochi eletti.

La Bibbia ricorda l’importanza del Tempio di Gerusalemme nella storia ebraica.

Il primo Tempio di Yhwh fu costruito nell’anno quattrocentoottantesimo dall’uscita degli israeliti dalla terra d’Egitto, l’anno IV del regno di Salomone su Israele (1Re 6,1-38) e fu distrutto dal re



babilonese Nabucodònosor nel 587-586 a.C. con deportazione a Babilonia di gran parte degli ebrei. Misurava sessanta cubiti di lunghezza, venti di larghezza e trenta di altezza. Costruito in sette anni su fondamenta di pietre intatte squadrate di cava senza utilizzare martelli, picconi o altri arnesi di ferro. All'interno conteneva il sacrario: il Santo dei Santi. La mancanza in Israele di una tradizione edilizia in pietra dovette costringere quasi sicuramente a importare manodopera specializzata confermata dal ritrovamento su alcune pietre di fondazione del tempio di caratteri fenici. Per l'epoca era ai limiti del sacrilego l'uso di personale che adorava altri dèi nella costruzione di un tempio destinato al monoteismo ebraico ma che probabilmente, come cercheremo di capire, non doveva essere un tempio monoteista.

Il secondo Tempio di Yhwh fu costruito intorno al 520-515 a.C. (Libro di Esdra 5, 1-2) da Zorobabele (Libro di Esdra 5, 1-2) che scomparirà qui davanti agli "anziani" (Libro di Esdra 5, 5). Ma chi erano questi "anziani", figure estremamente importanti durante l'edificazione del tempio di Yhwh, che nelle profezie di Ezechiele, che esporremo a breve, adoreranno idoli pagani?

Questo tempio sarà profanato dal sovrano ellenistico Antioco IV Epifane (175-164 a.C.) che vi introdusse il culto di Zeus, fu restaurato dai maccabei nel II secolo a.C., e ampliato da Erode il Grande (cf. Gv 2,20+), verrà utilizzato per 585 anni.

Gesù insegna e opera guarigioni nel Tempio, lo purifica scacciandone i commercianti (Mc 11, 15-17) e ne profetizza la rovina (Mc 13,2): nel 70 sarà di fatto distrutto da parte di Tito.

Le rovine di questo tempio vedranno, oltre mille anni dopo, l'arrivo dei Cavalieri Templari che inizieranno sotto le fondamenta ricerche particolari.

Sembrerebbe che il centro culturale degli antichi israeliti fosse la credenza di un Dio che si manifesta in forma umana rappresentata probabilmente dal re che era anche il sommo sacerdote e aveva diritto di accedere al Santo dei Santi. Affinità religiose riscontrabili nella riforma culturale operata dal faraone Ekhnaton che divenne unico intermediario tra la divinità e l'uomo. Tradizioni diverse attribuiscono a Salomone un grande sapere con conoscenze di altri sistemi religiosi come lascia intravedere il profeta Ezechiele in 8, 11-12: Settanta anziani della casa d'Israele fra i quali vi era Iaaania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano mentre il profumo saliva in nubi d'incenso. Mi disse:<Hai visto,figlio dell'uomo, quello che fanno gli anziani della casa d'Israele nelle tenebre, ciascuna nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: "Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il Paese">

Poi lo stesso profeta Ezechiele sempre nel capitolo 8 al versetto 14 riferisce: Mi condusse all'ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Continua poi nel versetto 18: Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco all'ingresso dell'aula del tempio, fra il vestibolo e l'altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che prostrati adoravano il sole.

Sembra chiaro quindi che riti diversi venivano officiati nel tempio di Yhwh mostrando una remota religiosità ebraica tutt'altro che monoteistica.

Stando al racconto di Giuseppe Flavio, storico dell'epoca, i sacerdoti del tempio attraverso un abile strategia riuscirono a ritardare l'assalto dei romani di Tito riuscendo a mettere in salvo nei sotterranei segreti del tempio le preziosità ebraiche cedendo loro solo una piccola parte, quella di pubblica conoscenza, del tesoro di Salomone.

Un reperto conservato presso il Museo archeologico giordano di Amman, il frammento 3Q15, rinvenuto a Qumran alcune decine di anni fa risalente a circa l'80 d.C., sostiene alcune parti dello storico Giuseppe Flavio, elenca diverse località della Palestina in cui sarebbero nascosti tesori in argento e oro.

L'altra parte cospicua, messa in salvo dai sacerdoti, del tesoro di Salomone?

La particolarità di questo documento è di essere completamente diverso da quelli usuali scritti su cuoio o papiro. E' in rame, scritto in un ebraico utilizzato qualche secolo più tardi e presenta errori linguistici che impediscono di identificare l'ubicazione esatta di quei luoghi.

Gli errori sembrerebbero voluti per impedire di arrivare al tesoro di Salomone.

Nella redazione di questo lavoro, nella consultazione degli scritti di Giuseppe Flavio e altri scrittori non neutri alla nostra vicenda ho ritenuto opportuno in alcuni passi delle cronache andare oltre il contenuto che le fonti dell'epoca hanno consegnato alla storia e che situazioni emotive o politiche hanno potuto impedire di manifestare nella verità dei fatti.

La cronaca ufficiale definisce il Patriarca Giuseppe figlio di Giacobbe e di Rachele, il protagonista di una lunga storia raccontata in Genesi 37, 2-50; 26, redatta probabilmente tra il VI e il V secolo a.C. Venduto "schiavo" (all'epoca non sembra che esistesse la schiavitù come ho già spiegato) in Egitto, uomo retto e giusto diviene progressivamente grazie al carisma di interpretare i sogni viceré dell'Egitto. Diventa nell'esegesi dei Padri della Chiesa, prefigurazione di Gesù Cristo, primogenito di molti fratelli (Rm. 8,29), morto per gli uomini peccatori (Rm. 5, 6-10).

In Genesi 45, 8 un contenuto particolare incuriosisce e spinge a riflettere: “Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d’Egitto”.

Perché Giuseppe, dopo che ha fatto uscire tutti i circostanti, nel dialogo con i fratelli si definisce “padre per il faraone”? Utilizza un titolo di cui pochissime persone potevano fregiarsi. Un'affermazione che indicava che lui era qualcosa di più rispetto a un funzionario egiziano ai quali veniva solitamente dato il titolo di “figli del faraone”.

## **BIBLIOGRAFIA E FONTI**

Aldred C., Akhenaton, il faraone del sole, Editore Newton, Roma 1996;

Campbell J., L'eroe dai mille volti, Editore Feltrinelli, Milano 1984;

Brooke R., La religione popolare nell'Europa medioevale, Editore Il Mulino, Bologna 1989;

Dizionario delle Religioni (diretto da Giuseppe Filoramo), Editore Einaudi, Torino 1993;

Rotoli di Qumran, frammenti: 1QSa, II,2,3; 1QS, II, 19-20 e VIII, I; 1QSa, II, 8,9;

Ammiano Marcellino, Rerum Gestarum XV,9,4; XV, 9,8;

Baronius C., Annales Ecclesiastici (19 voll. a cura di G.D. Mansi e D. Giorgi 1735-1746);

Borron R., Merlino il profeta: l'avventura del Graal, ECIG, Genova 1996;

Brown P.H., History of Scotland, Octagon Books 1971;

Raffaele Bocciero, Interessante Mosaico del Sole a Bournemouth, [www.filosofiaelogos.it](http://www.filosofiaelogos.it)

Tito Livio, Historiae ab urbe condita;

Irene Bellini e Danilo Grossi, Atlante dei Misteri (a cura di Roberto Giacobbo), Editore Giunti, Prato 2009;

Fulcanelli, *Il Mistero delle Cattedrali* (prefazione di Eugène Canseliet), Edizioni Mediterranee, Roma 1972;

Il Corano (traduzione e introduzione di Angelo Terenzoni), Edizioni Polaris, Firenze 1993;

Eusebio vescovo di Cesarea, *Storia Ecclesiastica*;

Enciclopedia Generale DeAgostini, Novara 1999;

Raffaele Bocciero, *Sacerdote prete pastore e presbitero nella Bibbia*, [www.filosofiaelogos.it](http://www.filosofiaelogos.it)

Cauvin J., *Religions Néolithiques de Syro-Palestine*, Centre de Recherches d'Ecologie et de Préhistoire, Saint Andre-de-Cruzieres, I, Parigi 1972;

Museo archeologico giordano di Amman, frammento 3Q15;

V. Calvani e A. Giardina, *Le vie della Storia*, 1° e 2° vol., Editori Laterza, Roma 1980;

Enciclopedia Filosofica, Editore Bompiani, Milano 2010;

Fordun J., *Scotichronicon*, a cura di W.F. Skene, trad. ingl. Di F.S.H. Skene, 1872;

Damascio, *Vita di Isidoro*;

Eusebio di Cesarea, Ecclesiastical History, (trad. ital. Storia Ecclesiastica),  
trd. Ingl. Di G.A. Williamson, Penguin, Londra 1989;

Filostorgio, Storia Ecclesiastica;

Socrate Scolastico, Storia Ecclesiastica;

Jacques Sadoul, Il Tesoro degli Alchimisti, Edizioni Mediterranee, Roma  
1972;

Erodoto, The Histories, (trad. ital. Le storie), trad.ingl. di A. de Selincourt,  
Penguin Classics, Harmondsworth 1954;

Talmud Babilonese, Sanhedrin 106a; Sanhedrin 106a,b; Sanhedrin 43a;

Cristianesimo l'Enciclopedia, prefazione di Carlo Maria Martini, Editore  
DeAgostini, Novara 2004;

Gwendolyn Leik, Città perdute della Mesopotamia, Newton Compton Editori,  
Roma 2006;

Partner P., The Murdered Magicians: the Templars and their myth, Oxford  
University Press, 1982;

(trad. Ital., I templari, Editore Einaudi, Torino 1991);

Cyril Aldred, L'Antico Egitto, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Edouard Schure', I Grandi Iniziati, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1991;

John Bright, Storia dell'antico Israele, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Yves Bonnefoy, Dizionario delle Mitologie e delle Religioni, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989;

Gabriele Burrini e Alda Gallerano, Padre Nostro Che Sei Nei Cieli, Editore Bompiani, Milano 1998;

Enciclopedia l'Antico Egitto, a cura di Edda Bresciani, Editore DeAgostini, Novara 1998;

Venceslas Kruta, La grande storia dei Celti, Newton Compton Editori, Roma 2006;

George Foot Moore, Storia delle Religioni, 1° e 2° vol., Editori Laterza, Bari 1989;

Keith Laider, Il segreto dell'ordine del tempio, Editori Sperling & Kupfer, Milano 2005;

Michel Lemonnier O.P., Storia della Chiesa, Edizioni Istituto San Gaetano, Vicenza 2002;

Henri-Charles Puech, Storia del Cristianesimo, Editori Laterza, Bari 1984;



Are Yhwh and distinct deities in Deut.32,8-9 and Psalm 82?, dr.Michael S. Heiser, Academic Editor, Logos Bible Software, Bellingham, WA

Thomas R. Martin, Storia dell'antica Grecia, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Carl G. Jung, Opere, Editore Bollati Boringhieri, Torino 1992;

Celso, Contro i cristiani, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989;

Jean Chevalier e Alain Gheerbrant, Dizionario dei Simboli, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1999;

La Bibbia di Gerusalemme, versione ufficiale CEI, Centro editoriale dehoniano, Trento 2009;

Basilio Valentino, Révélation des mysteres des teintures des sept métaux, Editions de Psyché, 1954;

Geber, La Somme des perfections du Magistère, 1682.

## **“LE SCOPERTE DEI TEMPLARI”**

(compendio storico da fonti originali)

*Dott. Raffaele Bocciero*

### **IV PARTE di V complessive**

La storia d'Egitto menziona che solo un ministro e comandante delle armate su cocchio del faraone Amenothep della XVIII dinastia (1450-1367 a.C.) è stato fregiato di questo titolo.

Si chiamava Yuya di cui era tra l'altro investito di un altro titolo che apparteneva solo a lui: "sacro padre del Signore delle Due Terre"; il titolo regale del faraone.

Le motivazioni di un'onorificenza del genere sembrano legate al matrimonio di sua figlia Type con il faraone Armenothep III divenendo in tal modo per linea materna il nonno del faraone Ekhenaton.

Sia il Patriarca Giuseppe che il ministro e comandante Yuya sembrano gli unici a cui sia stato concesso il diritto di questo potente titolo regale.

E' possibile che il Patriarca Giuseppe e il ministro e comandante Yuya possano essere la stessa persona?

Poco più di un secolo fa, nei primi anni del 1900, è stata trovata la tomba di Yuya con sarcofago e mummia ben conservati.

Alcune particolarità aprono concreti sospetti sull'origine egiziana di Yuya sia per l'aspetto somatico e sia per il tipo di disposizione della mummia nel sarcofago. Sembra poi l'unica tomba di un nobile dislocata non nella Valle dei Nobili ma stranamente nella Valle dei Re riservata ai soli faraoni.

E infine il suo nome a differenza di quelli dei faraoni dell'epoca o comunemente egiziani non contiene il riferimento a un dio.

Solo davanti a quest'ipotesi, molto probabile, che Yuya e Giuseppe possano essere la stessa persona è possibile comprendere sia le motivazioni che avrebbero spinto il faraone Ekhnaton ad "adottare" gli ebrei sia la scarsa simpatia dell'apparato religioso tradizionalista egiziano nei confronti di Ekhnaton perché probabilmente suo nonno Yuya/Giuseppe aveva portato con sé le radici della riforma culturale sulle quali sarebbe stata edificata la nuova religione di Aton.

Questa tesi sembra molto più veritiera del racconto biblico di un faraone d'Egitto che concede così liberamente un immenso potere politico-militare a Yuya/Giuseppe uno straniero:saremmo davanti a un atto irresponsabile se non addirittura di follia.

La conferma credo sia nella storia del Patriarca Abramo il grande antenato degli israeliti tramite Isacco e degli Ismaeliti (progenitori degli arabi) tramite Ismaele. Il suo nome è tramandato in due forme diverse: fino a Genesi 17,5 il nome è scritto 'avram, mentre in seguito 'avraham. Il cambio del nome potrebbe indicare un passaggio iniziatico comune a molti circoli esoterici. Le sue vicende sono narrate nel ciclo contenuto in Genesi 11-25. Migrato nella regione siro-palestinese della Mesopotamia meridionale, Abramo si stanziava nella terra di Canaan dopo essersi spinto fino in Egitto dove sua moglie Sarai diventa, in seguito a un particolare scenario, anche moglie del faraone Tuthmosis III con cui forse resta incinta di Isacco che partorirà poi nella terra di Canaan. Sarai dopo il matrimonio con il faraone e il ritorno con Abramo riceverà, probabilmente non a caso, il cambio del nome in Sara che significa regina. Un titolo adatto per una donna che è stata moglie di un faraone d'Egitto, che è prossima a partorire un principe e che, come il Patriarca Abramo, anche lei potrebbe essere stata iniziata ai sacri misteri.

Da Isacco successivamente nascerà Giacobbe/Israele il padre di Yuya/Giuseppe.

Questa ipotesi spiegherebbe perché un faraone d'Egitto avrebbe concesso a Yuya/Giuseppe quell'immenso potere politico-militare e non certamente in seguito all'interpretazione dei suoi sogni la cui veridicità avrebbe avuto conferma, tra l'altro, molto tempo dopo la concessione delle elargizioni sociali.

Un'altra stranezza di racconto biblico è il territorio attribuito al re Davide che corrisponderebbe allo stesso territorio dominato, guarda caso, dal

faraone Tuthmosis III che probabilmente i redattori biblici avranno “erroneamente” traslitterato le iniziali egiziane Twt del nome Tuthmosis con il termine Dwd che in ebraico diventa Davide.

Se, come sembra, questa ricostruzione è fondata, il capostipite del popolo ebraico non sarebbe più un semita Abramo ma un egiziano Tuthmosis e la discendenza “davidica” originerebbe dalla dinastia regale dei faraoni.

A questo punto possiamo anche capire perché la comunità religiosa esseno-nazirea tendeva a rispettare solo i patriarchi Ekhnaton/Mosè, Abramo, Isacco, Giacobbe e Yuya/Giuseppe in quanto discendenti della dinastia regale dei faraoni d’Egitto.

Ed ecco quindi spiegata l’adorazione del sole e la sacralità dei teschi.

Arriviamo ora a Gesù un esseno-nazireo discendente, a questo punto, della dinastia faraonica d’Egitto che attraverso un aspetto del suo messaggio propone la guarigione morale per arrivare alla guarigione fisica permettendo di dire all’uomo nella sua interezza: alzati e cammina. Iniziamo con l’evidenziare che il termine ebraico-aramaico “naggar” si presta a una duplice interpretazione: artigiano o istruito-colto. Due ipotesi che spostano rilevantemente la posizione sociale del Messia. Gli evangelisti Marco 6,3 e Matteo 13,55 hanno tradotto con artigiano-falegname che contrasta con la nostra ricostruzione storica. Se così fosse perché si è voluto presentare Gesù come figlio di un falegname e non come discendente di una casa regale? In questa circostanza come in tante altre che abbiamo incontrato sembra di essere di fronte a redattori che si sono sforzati a trasportare in un contesto tradizionale delle storie di culture diverse per creare impropriamente radici culturali altrimenti inesistenti.

L’iniziato costituendo una fonte di forza spirituale e vibrazionale agisce sull’anima del malato e attraverso il corpo astrale sul suo corpo fisico con proiezioni potenti e concentrate.

Alla luce di questo è possibile leggere correttamente anche il simbolismo della resurrezione spiegabile in base alla dottrina della costituzione ternaria dell'uomo. Significa purificazione e rigenerazione del corpo sidereo, etereo e fluido, l'organismo dell'anima che contiene lo spirito. Ed è possibile solo attraverso un lavoro interiore dell'anima proiettata a una condotta nei valori della giustizia, della verità e del bene diverso dal significato popolare di un ritorno alla vita in un corpo materiale di un cadavere decomposto o smembrato da verificarsi al ritorno del Messia o al momento del giudizio finale.

La Grecia dei filosofi iniziata alle stesse verità rivelerà con l'esempio le leggi immortali del Bello e di formulare i principi delle scienze empiriche. Un sapere e un patrimonio spirituale immenso che attraverso la Magna Grecia sarà filtrato ai popoli italici e all'intero mondo latino permettendo la fioritura di una grande civiltà fino a quando l'intolleranza di un cristianesimo ormai degenerato a interessi politici e all'umano potere si manifesterà attraverso editti imperiali romani che progressivamente, prima con Teodosio (379-95) verranno chiusi i templi ellenistici e sopresse le Olimpiadi e poi con Giustiniano nel 529 verranno sopresse tutte le scuole di filosofia elleniche. Fra i neoplatonici ci fu una donna, Ipazia di Alessandria d'Egitto matematica e filosofa, il cui atroce linciaggio di fanatici cristiani, compresi numerosi monaci, sono la testimonianza storica che stava imponendosi una fede tutt'altro che evangelica, che sarebbe continuata in seguito nei tribunali della santa inquisizione. In piena epoca moderna, l'allora vescovo di Alessandria d'Egitto Cirillo che importanti fonti storiche quali Socrate Scolastico in Storia Ecclesiastica, Damascio in Vita di Isidoro e Filostorgio in Storia Ecclesiastica non considerano estraneo al linciaggio di Ipazia, sarà elevato agli onori degli altari e dichiarato Padre della Chiesa.

Recuperare le radici cristiane in un confronto serio e onesto è sempre il modo migliore per contrastare il fanatismo dell'ignoranza che non può in alcun modo offuscare la ricerca della verità consustanziale alla dignità umana (Genesi 1,26-27; 2, 7).

Le fonti che ci permettono l'accesso alla figura storica di Gesù sono di tre tipi: la conoscenza ricavata dal Nuovo Testamento, le fonti pagane e alcune fonti giudaiche. Dall'insieme si ricava questo profilo del personaggio. Gesù nacque a Betlemme in Giudea (o a Nazaret in Galilea secondo alcuni critici) attorno all'anno 6 a.C. Profondamente inserito nel contesto religioso-culturale del popolo giudaico conduce per più di trent'anni una vita ordinaria a Nazaret. Negli ultimi tre anni lascia Nazaret e la famiglia e inizia una forma di predicazione itinerante insieme a dodici apostoli allo scopo di rinnovare spiritualmente Israele.

Condurrà una vita complessivamente povera proiettata nel celibato con valori e principi molto simili a quelli comunemente vissuti dalla comunità esseno-nazirea. La sua predicazione annunciava la sovranità del Regno di Dio apertamente in contrasto con le mediocrità del potere politico e religioso della società dell'epoca arrivando a scontrarsi con l'ordinamento religioso-giudaico e con quello politico-romano. Venne condannato dai giudei per bestemmia associando se stesso a Yhwh e giuridicamente dalle autorità romane per lesa maestà in quanto lo si accusava di volersi sostituire a Cesare.

Dopo una memorabile ultima cena con i suoi apostoli andrà incontro al supplizio della croce in occasione della Pasqua ebraica probabilmente nell'anno 30. Le testimonianze delle fonti concordano che il suo sepolcro fu rinvenuto vuoto dopo tre giorni.

La sua fine anziché affossare il movimento spirituale, paradossalmente, accese una sua significativa ripresa. La nuova vitalità personale da lui acquisita con la resurrezione riportata dalle fonti trasformerà i pavidì e

infigardi discepoli in convinti annunciatori del Vangelo che confesseranno Gesù con titoli vari e forti.

Nel Corano, Gesù è definito “il Messia figlio di Maria” di nascita divina senza intervento umano ne alterazione della verginità della madre. Fu un profeta (nabi) e un messaggero (rasul) di Dio. Portatore di un libro rivelato, opera di Dio e non umana, destinato al popolo cristiano e non a formare una religione (sure 42-59).

E’ stato mandato a confermare le antiche rivelazioni di Dio abrogando alcune norme e preannunciando la venuta del profeta Maometto. Riconosciuto modello per gli uomini non morto in croce ma sostituito da un altro perché assunto in cielo. Non è considerato Dio ne figlio di Dio.

Sostanzialmente la tradizione musulmana ufficiale è concorde con le scritture coraniche a differenza di alcune che tendono a riconoscere in lui una natura semidivina o da alcuni mistici quale esempio di uomo in comunione con Dio.

A questi racconti, integrazioni di fonti storiche parallele databili più o meno tra il II e il VI secolo aiutano a penetrare maggiormente il personaggio Gesù e il suo ruolo.

Nel Talmud babilonese in “Sanhedrin 106a” è riportato: Questo figlio di Stada era figlio di Pandira (probabilmente Panthera). Di esso il rabbino Chasda scrive che Pandira era il marito di Stada, sua madre, visse durante la vita di Paphus figlio di Jehuda. Sua madre era Stada, Maria di Magdala che, come dice il Pumbadita aveva lasciato il coniuge. Il nome riportato in questa fonte, del probabile padre di Gesù, sembra di origine egiziana collegato al “dio sole Ra” (Paneter ra) la principale divinità solare dell’Antico Egitto originaria della città di Eliopoli a cui, come abbiamo riportato, è legata la riforma religiosa del faraone Ekhnaton/Mosè. Questa fonte giustificherebbe l’ipotesi di “Gesù figlio di Ra”

La stessa fonte in un'altra parte, Sanhedrin 106a,b, afferma: “Maria era una prostituta”. Un termine ebraico la cui radice “kadosc” indicante il santo e/o il sacro è tradotto in 2Re 23,7 in conformità alla radice e si parla di prostituti sacri presenti nel tempio. A differenza di Deuteronomio 23,18 dove è riferita a “zonà” indicante prostituta e al contrario esprime il divieto di prostituzione sacra sia tra le figlie che tra i figli di Israele con l’ammonimento ulteriore di non portare nel tempio di Yhwh il dono di una prostituta.

Ancora in Sanhedrin 43a, è riportato: “Gesù esercitò la stregoneria e condusse Israele a rinnegare la fede”.

Quest’ultima nota storica ci consente un collegamento con Celso (Kélsos) un filosofo ellenico vissuto a Roma sotto gli Antonini (II secolo d.C) che affermava la dottrina cristiana illegale, barbara, fondata sulla magia e che i vari dogmi erano di origine filosofica greca o trasformazioni di leggende e miti orientali (Contro i Cristiani, Biblioteca Universale Rizzoli, 1989) . Alla luce di queste fonti alcune similitudini della cultualità egiziana con il messaggio di Gesù potrebbero ulteriormente aiutarci nel nostro tema.

Gli addetti al culto di una divinità in Egitto si dividevano in amministrativo “servo di dio” (hem-netjer) e rituale “puro” (wah). La loro funzione non era esclusiva, ne predisposta da una consacrazione particolare. Anche nei gradi superiori, i sacerdoti agivano per delega del faraone che era il solo a causa della sua natura divina a poter incontrare gli dèi. Alcuni di questi aspetti sono similmente rinvenibili anche nel Nuovo Testamento dove il termine “sacerdote” non è mai presente a designare i ministri della comunità cristiana che sono stati un’invenzione della Chiesa del IV secolo. Per questi si parla di “presbiteri”, di “episcopi” di “diaconi” .....senza una precisa indicazione gerarchica salvo il primato degli apostoli. In 1Pietro 2, 5-9 tutti i credenti sono presentati con attributi sacerdotali e regali riproponendo una tendenza alla spiritualizzazione del culto (“Sacerdote, prete, pastore e



presbitero nella Bibbia” ,un articolo pubblicato in [www.filosofiaelogos.it](http://www.filosofiaelogos.it) approfondisce questa tematica). In linea di principio in Egitto era il faraone che decideva le nomine dei sacerdoti. Allo stesso modo Gesù farà con la scelta dei dodici apostoli. E similmente alla riforma religiosa attuata da Ekhnaton che posizionava il faraone a unico intermediario tra la divinità e gli uomini così sarà lui definito (Lettera agli Ebrei 7,24-25). Normalmente le donne egiziane non avevano adito alla funzione sacerdotale, ma agivano spesso da coadiutrici. Una similitudine col Nuovo Testamento la possiamo riscontrare con le “diaconesse” (Lettera ai Romani 16,1).

La Lettera agli Ebrei sembra voler dimostrare nel superamento dei sacrifici dell’antica alleanza il recupero di una cultualità persa in cui il credente come nella comunità esseno-nazirea possa concretamente sentirsi nella comunione divina. Gesù Cristo presentato al di fuori della successione levitica del sacerdozio ebraico sembra essere un’indicazione estremamente importante. Melchisedek re di Salem e sacerdote del Dio altissimo (El Elyon) è menzionato complessivamente 3 volte in tutta la Bibbia. In Gn 14, 18-20 incontra Abramo a cui gli offre pane e vino e lo benedice e Abramo in risposta gli consegna la decima del bottino recentemente conquistato. In Salmi 110,4 quando Gerusalemme diventa capitale politica e religiosa del Regno d’Israele, il re David viene proclamato “sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek”. Nella Lettera agli Ebrei, Gesù viene presentato sacerdote non della tribù di Levi, della tradizione ebraica, ma di Melchisedek. Sembrano delle iniziazioni misteriche con allusioni al dio Ermete Trismegisto (tre volte grande) e al contenuto della Tavola di Smeraldo della Grande Opera: “ E’ vero, senza menzogna, certo e verissimo: ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso: per ciò si compiono i miracoli di una sola cosa. E siccome tutte le cose sono e provengono dall’Uno, per la mediazione dell’Uno, così tutte le cose sono nate

da questa cosa unica per adattamento. Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre. Il vento l'ha portato nel suo ventre. La terra è sua nutrice e il suo ricettacolo. Qui è il Padre di tutto, il Telema del mondo universale. La sua forza o potenza resta intera, se è convertita in terra. Separerai la terra dal fuoco, il sottile dallo spesso, lentamente, con grande cura. Sale dalla terra e discende dal cielo, e riceve la forza dalle cose superiori e dalle cose inferiori. Con questo mezzo avrai la gloria del mondo, ed ogni oscurità si allontanerà da te. E' la forza, forte di ogni forza, perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida. Così è stato creato il mondo. Da ciò nasceranno ammirevoli adattamenti, il mezzo ti è qui dato. E per ciò che io sono stato chiamato Ermete Trismegisto, essendo in possesso delle tre parti della filosofia universale. Ciò che ho detto dell'Opera solare è completo”.

## **BIBLIOGRAFIA E FONTI**

Aldred C., Akhenaton, il faraone del sole, Editore Newton, Roma 1996;

Campbell J., L'eroe dai mille volti, Editore Feltrinelli, Milano 1984;

Brooke R., La religione popolare nell'Europa medioevale, Editore Il Mulino, Bologna 1989;

Dizionario delle Religioni (diretto da Giuseppe Filoramo), Editore Einaudi, Torino 1993;

Rotoli di Qumran, frammenti: 1QSa, II,2,3; 1QS, II, 19-20 e VIII, I; 1QSa, II, 8,9;

Ammiano Marcellino, Rerum Gestarum XV,9,4; XV, 9,8;

Baronius C., Annales Ecclesiastici (19 voll. a cura di G.D. Mansi e D. Giorgi 1735-1746);

Borron R., Merlino il profeta: l'avventura del Graal, ECIG, Genova 1996;

Brown P.H., History of Scotland, Octagon Books 1971;

Raffaele Bocciero, Interessante Mosaico del Sole a Bournemouth, [www.filosofiaelogos.it](http://www.filosofiaelogos.it)

Tito Livio, Historiae ab urbe condita;

Irene Bellini e Danilo Grossi, Atlante dei Misteri (a cura di Roberto Giacobbo), Editore Giunti, Prato 2009;

Fulcanelli, *Il Mistero delle Cattedrali* (prefazione di Eugène Canseliet), Edizioni Mediterranee, Roma 1972;

*Il Corano* (traduzione e introduzione di Angelo Terenzoni), Edizioni Polaris, Firenze 1993;

Eusebio vescovo di Cesarea, *Storia Ecclesiastica*;

Enciclopedia Generale DeAgostini, Novara 1999;

Raffaele Bocciero, *Sacerdote prete pastore e presbitero nella Bibbia*, [www.filosofiaelogos.it](http://www.filosofiaelogos.it)

Cauvin J., *Religions Néolithiques de Syro-Palestine*, Centre de Recherches d'Ecologie et de Préhistoire, Saint Andre-de-Cruzieres,I, Parigi 1972;

Museo archeologico giordano di Amman, frammento 3Q15;

V. Calvani e A. Giardina, *Le vie della Storia*, 1° e 2° vol., Editori Laterza, Roma 1980;

Enciclopedia Filosofica, Editore Bompiani, Milano 2010;

Fordun J., *Scotichronicon*, a cura di W.F. Skene, trad. ingl. Di F.S.H. Skene, 1872;

Damascio, *Vita di Isidoro*;

Eusebio di Cesarea, Ecclesiastical History, (trad. ital. Storia Ecclesiastica),  
trd. Ingl. Di G.A. Williamson, Penguin, Londra 1989;

Filostorgio, Storia Ecclesiastica;

Socrate Scolastico, Storia Ecclesiastica;

Jacques Sadoul, Il Tesoro degli Alchimisti, Edizioni Mediterranee, Roma  
1972;

Erodoto, The Histories, (trad. ital. Le storie), trad.ingl. di A. de Selincourt,  
Penguin Classics, Harmondsworth 1954;

Talmud Babilonese, Sanhedrin 106a; Sanhedrin 106a,b; Sanhedrin 43a;

Cristianesimo l'Enciclopedia, prefazione di Carlo Maria Martini, Editore  
DeAgostini, Novara 2004;

Gwendolyn Leik, Città perdute della Mesopotamia, Newton Compton Editori,  
Roma 2006;

Partner P., The Murdered Magicians: the Templars and their myth, Oxford  
University Press, 1982;

(trad. Ital., I templari, Editore Einaudi, Torino 1991);

Cyril Aldred, L'Antico Egitto, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Edouard Schure', I Grandi Iniziati, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1991;

John Bright, Storia dell'antico Israele, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Yves Bonnefoy, Dizionario delle Mitologie e delle Religioni, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989;

Gabriele Burrini e Alda Gallerano, Padre Nostro Che Sei Nei Cieli, Editore Bompiani, Milano 1998;

Enciclopedia l'Antico Egitto, a cura di Edda Bresciani, Editore DeAgostini, Novara 1998;

Venceslas Kruta, La grande storia dei Celti, Newton Compton Editori, Roma 2006;

George Foot Moore, Storia delle Religioni, 1° e 2° vol., Editori Laterza, Bari 1989;

Keith Laider, Il segreto dell'ordine del tempio, Editori Sperling & Kupfer, Milano 2005;

Michel Lemonnier O.P., Storia della Chiesa, Edizioni Istituto San Gaetano, Vicenza 2002;

Henri-Charles Puech, Storia del Cristianesimo, Editori Laterza, Bari 1984;

Are Yhwh and distinct deities in Deut.32,8-9 and Psalm 82?, dr.Michael S. Heiser, Academic Editor, Logos Bible Software, Bellingham, WA

Thomas R. Martin, Storia dell'antica Grecia, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Carl G. Jung, Opere, Editore Bollati Boringhieri, Torino 1992;

Celso, Contro i cristiani, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989;

Jean Chevalier e Alain Gheerbrant, Dizionario dei Simboli, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1999;

La Bibbia di Gerusalemme, versione ufficiale CEI, Centro editoriale dehoniano, Trento 2009;

Basilio Valentino, Révélation des mysteres des teintures des sept métaux, Editions de Psyché, 1954;

Geber, La Somme des perfections du Magistère, 1682.

## **“LE SCOPERTE DEI TEMPLARI”**

(compendio storico da fonti originali)

*Dott. Raffaele Bocciero*

**V PARTE di V complessive**

La magia e la religione in Egitto, come abbiamo spiegato, non erano distinte ma erano al contrario in costante relazione, aspetti fondamentali per avvicinare il mondo divino e quello umano allo scopo di permettere all'uomo di migliorare. Allo stesso modo avveniva nel mondo ebraico all'epoca dei patriarchi Ekhnaton/Mosè , Isacco, Giacobbe e Yuya/Giuseppe, figure particolarmente rispettate dagli esseni-nazirei.

Quest'ultima parte ci aiuta anche a capire perché Gesù, il Messia, ha probabilmente deluso le attese di alcune comunità ebraiche del tempo che si aspettavano un Messia politico che affrontasse l'autorità romana e invece non fu così perché lo scopo della sua missione era religioso. Il suo antagonismo con Roma fu solo fortuito. La rivoluzione religiosa sembrerebbe fosse stata programmata accuratamente per restaurare l'antica religiosità d'Israele custodita nei secoli dagli esseni-nazirei.

A questo proposito qualche esegeta biblico tende a rileggere e/o recuperare la figura di Giuda Iscariota dall'etimologia del nome (Iscariota sembra derivare dalla radice "sica" che originerebbe "sicario" o "uomo col pugnale"), un personaggio legato a quelle comunità che aspettavano un Messia politico e che restato deluso dalle attese di Gesù lo avrebbe consegnato alle autorità di Gerusalemme per non tradire i gruppi rivoluzionari a cui apparteneva.

Tutto questo sembra manifestarsi nell'incontro di Gesù con Nicodemo (Gv 3, 1-21). Il Messia gli riassume in forma simbolica l'antica dottrina della rigenerazione nota ai Misteri d'Egitto. Rinascere nell'acqua e nello spirito, essere battezzati con l'acqua e con il fuoco rappresentano due livelli di iniziazione, due tappe dello sviluppo interiore e spirituale dell'uomo. L'acqua rappresenta la verità percepita intellettualmente, in modo astratto e generale che purifica l'anima e ne sviluppa il germe spirituale. Il battesimo con il fuoco divino rappresenta l'assimilazione di questa verità con la volontà, in modo



che diventa sangue e vita, l'anima di tutte le azioni umane e consente all'uomo di entrare in quello che Gesù chiama Regno di Dio.

Nella chiesa antica, l'insieme della comunità dei fedeli, venivano battezzati non a caso gli adulti, che, dopo una lunga preparazione catechistica, morale e spirituale professavano la fede cristiana. I battezzandi venivano interrogati sulla fede rispettivamente in Dio Padre, in Gesù Cristo suo unico Figlio e nello Spirito Santo e ogni volta alla risposta affermativa, venivano immersi nell'acqua del fonte battesimale simbolo di purificazione e rinascita a nuova vita conforme ai valori della pienezza cristiana (Gv. 3,5). Successivamente l'appartenenza alla chiesa per ragioni politico-sociali e non per scelta individuale prevarrà su questa originaria e fondamentale modalità di iniziazione cristiana svalutandola a inconsistente rituale.

Mentre Gesù percorre la via crucis che lo condurrà a concludere la sua missione terrena, Luca 23,27 riporta che lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. La tradizione racconta di una Veronica (vera immagine) che porge a Gesù un asciugamano sul quale resta impresso il volto del Cristo che a partire dal 705 è stata per diversi secoli una delle reliquie della basilica di S. Pietro a Roma successivamente trasferita presso la Chiesa dei Cappuccini di Manoppello (Pescara). La Veronica è ancora oggi uno dei personaggi principali della sesta stazione della rappresentazione memoriale della via crucis di Gesù. Riecco di nuovo una testa. Questa volta la testa del Messia.

Un rapporto potrebbe ancora unire l'immagine della Veronica alla tomba vuota del Messia (Gv.1,2) o tutto è terminato in quel volto impresso senza alcuna versione allegorica di un segreto da custodire?

In Gv 19,38-42 Giuseppe di Arimatea e Nicodemo sembrano operare sul corpo di Gesù una tecnica di imbalsamazione attraverso l'utilizzo di una notevole mistura di circa trenta chili di mirra e aloe, piante dalle proprietà

antisettiche e antibatteriche utili ad aiutare a conservare un cadavere sottraendolo ai naturali processi di putrefazione, di decomposizione e di distruzione per opera della fauna cadaverica.

Sembra che tutte le reliquie venerate splendano di luce divina, alcune sono potenti e splendenti come il sole fonte di vita e simbolo con il suo ciclo quotidiano e annuale di rinascita concepito dagli egiziani della preistoria come un oggetto celeste mosso da forze misteriose che in epoca storica divenne sede del dio solare Ra. Se, come sembra, nella Bibbia è depositato un processo di diversi periodi di sviluppo e di evoluzione teologica straordinariamente lungo, molto probabilmente anche nella figura di Gesù nel Nuovo Testamento compaiono tali stadi evolutivi che forse dietro coloriture e ritocchi di un'epoca posteriore si è persa la vera figura di Gesù conosciuta dai primi cristiani del suo tempo.

Diverse fondate tracce storiche protendono verso un Gesù reale, non ritoccato, alquanto dissimile da come lo hanno dipinto i redattori posteriori.

Vibrazioni particolari sembrano legate a queste reliquie e che interagiscono sul nostro corpo fisico e spirituale le cui radici della tradizione cristiana affondano in alcuni passi biblici. In Luca 8,45-46 è scritto: Gesù disse: “Chi mi ha toccato?”. Tutti negavano. Pietro allora disse: “Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia”. Ma Gesù disse: “Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me”.

Gli stessi luoghi in cui il Messia è vissuto attirano, ogni anno, milioni di persone. In duemila anni in medio oriente è cambiata la geografia, l'architettura, la storia.....senza cancellare la sua impronta. Fiumi di sangue, una spirale di violenza avvolge però quelle pietre che sarebbero dovute rimanere consacrate dai passi del Cristo. Perché sono invece ricolme di tanta violenza?

E' quello che adesso cercheremo di capire.

Continuiamo il nostro tema e affrontiamo la storia del Santo Graal intimamente connessa all'itinerario e che come vedremo durante il racconto ci condurrà anche all'Arca dell'Alleanza. La storia del Santo Graal nasce dalla fusione di tradizioni giudaiche e irlandesi e riflette dei misteri della religiosità egiziana e del sole le cui corrispondenze abbiamo abbastanza esposto.

Uno studio accurato di queste tradizioni conduce nella direzione unica della ricerca di qualcosa di inestimabile valore. Una ricerca intrisa di prove e difficoltà da superare per conquistare la propria umanità attraverso il lato spirituale del simbolismo del Graal in grado di fornire alimento per l'anima fino a procurare l'incantesimo del silenzio per l'iniziato ai sacri misteri.

Se come abbiamo ricostruito probabilmente Gesù era un nazireo, discendente della linea faraonica e i nazirei preservavano le tradizioni delle dottrine segrete egiziane seguiamo nella nostra ricerca.

E con la storia del Santo Graal dobbiamo approfondire anche la vicenda dell'Ordine dei Poveri Cavalieri del Tempio di Salomone (Cavalieri Templari)

La libertà negli studi distingueva i Cavalieri Templari dal mondo cristiano del tempo dominato dalle rigide dottrine della Chiesa romana. Questa libertà di ricerca determinò fortemente la fioritura templare. Grazie allo studio delle lingue poterono entrare a contatto diretto con il sapere di altre culture, manoscritti arabi, greci ed egiziani. Opere fondamentali di filosofia, medicina, astronomia, fisica e matematica. Manoscritti ed opere monumentali scomparse dal mondo cristiano durante il fanatismo della Chiesa. L'autonomia finanziaria e il crescente potere politico consentì ai Templari di studiare queste nuove fonti al di là dell'interferenza ecclesiastica e della santa inquisizione. Parteciparono ai principali fatti d'armi della lotta per la "Terrasanta" ( in ebraico è definita terra del Santo) cristiana diffondendosi

però anche in numerosi Paesi occidentali, tanto più dopo la caduta dei regni latini di Palestina.

Anche se la storia ufficiale dei templari si è chiusa come abbiamo già raccontato è difficile credere che una fraternità di iniziati a profondi misteri esoterici, con un enorme potere politico e militare, sia scomparsa veramente, è più probabile la sua entrata nella clandestinità e proseguire la sua esistenza in segreto.

Quei templari perseguitati e massacrati ispirarono a Dante Alighieri i versi del Paradiso: “In forma dunque di candida rosa mi si mostrava la milizia santa che nel suo sangue Cristo fece sposa”.

E nel trentunesimo canto del Paradiso introduce il loro santo Bernardo di Chiaravalle: “E la regina del cielo, ond’io ardo tutto d’amor, ne farà ogni grazia, però ch’i sono il suo fedel Bernardo”.

I resti del corpo di Bernardo di Chiaravalle morto a Clairvaux il 20 agosto del 1153 furono dispersi nel 1793 dai rivoluzionari francesi, tranne il capo che venne trasferito nel 1813 nella cattedrale di Troyes.

Un'altra testa viene rispettata, la reliquia di Bernardo di Chiaravalle il santo dei Templari, un iniziato dell'Ordine Templare.

E' molto improbabile per l'alto grado di sapienza e spiritualità raggiunto che abbiano potuto ramificarsi in successive massonerie troppo mondane e rozze, lontane dalla religiosità esseno-egiziana.

Il culto delle reliquie affonda le radici nella pietas dei primi cristiani verso il corpo dei martiri. Esso riflette in parte il culto riservato dal mondo greco-romano agli eroi e agli dèi e in parte, forse predominante, gli usi funerari normali.

Molte sedi di più antica cristianizzazione disponevano di numerose ed autentiche reliquie dei martiri, le nuove sedi le ottennero mediante

translazioni o smembramenti dei corpi secondo un uso che fu prevalentemente orientale fino all'VIII secolo per divenire in seguito generalizzato.

Nel IX secolo un papa, Pasquale I, fa spostare dentro Roma duemilatrecento corpi che distribuisce fra le diverse basiliche.

Tra il VI e il VII secolo soprattutto in Gallia e nell'Italia settentrionale si sviluppo il culto delle reliquie di contatto attraverso gli abiti del santo, gli strumenti che ha usato ecc.

Già prima del 1312 anno della Bolla Pontificia con la quale Clemente V decretava ufficialmente la soppressione dei Cavalieri Templari gli eserciti della cristianità papale avevano iniziato un oculato lavoro di sterminio arrivando a distruggere anche le loro dimore.

La Scozia, in dissenso con il papa, accolse i primi cavalieri che con le loro navi riuscirono a fuggire dalla Francia la notte del 13 ottobre 1307.

Le navi templari sembrano si siano fermate prima in Irlanda e poi abbiano proseguito per la Scozia dove, esclusa la Palestina, pare che i templari avessero costruito su una proprietà dei Saint Claire (Sinclair) a Balantrodoch, nei pressi di Edimburgo, la loro prima precettoria. Ma la Scozia era anche, come abbiamo raccontato, l'isola dei discendenti del faraone Ekhnaton.

Tutto semplicemente una successione di casualità fortuite?

La Cappella Rosslyn fu costruita dal conte William St. Claire in un arco di tempo compreso tra due equinozi d'autunno: il 21 settembre 1446 iniziarono i lavori e il 21 settembre 1450 terminarono. La pianta dell'edificio sembrerebbe identica a quella del secondo tempio di Yhwh ampliato da Erode il Grande. Il tutto eseguito in una località considerata sacra dalle tradizioni celtiche similmente al faraone Ekhnaton che sceglierà una terra incontaminata da divinità, Tell-el-amarna, per la costruzione del Tempio al dio solare Aton.

Un membro della famiglia il conte Henry St. Claire alla fine del 1300 avrebbe preso parte alla spedizione del navigatore veneziano Antonio Zeno che dalle coste scozzesi raggiunse il Canada fondando la Nuova Scozia con l'intento sembra di costruire una società basata sui valori templari. Questo viaggio sarebbe realmente avvenuto prima di Cristoforo Colombo ed è testimoniato da rappresentazioni di piante di mais e di aloe rinvenibili su alcune colonne della cappella e sconosciute in Europa prima di allora.

Ma come poteva sapere Antonio Zeno che il suo viaggio lo avrebbe condotto in una terra sicura?

Un ipotesi sarebbe quella che probabilmente i Templari erano in possesso anche di mappe geografiche che riportavano terre del Nuovo Mondo.

Il nome Rosslyn in lingua gaelica indica “trasmissione di antica sapienza”.

Ancora semplice casualità?

Una conoscenza contenuta in un linguaggio anagrammato, un sapere immenso rivelato solo a pochi prescelti, probabilmente in conformità a Matteo 7,6: “Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi”.

Enigmatiche analogie architettoniche sembrano unire la Cappella di Rosslyn con altre tradizioni religiose proprio come diverse espressioni religiose in origine convivevano insieme nel Tempio di Salomone.

La “Colonna dell’Apprendista” presenta simboli cristiani uniti ad altri simboli originari di altre culture precristiane come i draghi e l’Albero della Vita. La conoscenza dei Templari aveva superato i mediocri recinti della mondanità, in cui era rimasta la Chiesa, arrivando alle radici o all’universalità del mistero cristico.

Nulla sembra posto a caso ma tutto in una precisa ottica.

Gli equinozi sembrano richiamare l'irraggiamento solare e la geometria cosmica espressa dalla filosofia pitagorica il cui tempo compreso tra i due equinozi indicherebbe la perfezione cristica con Eliopoli centro spirituale primordiale. La luce quindi irradiata dal sole è la coscienza intellettiva e il sole è l'intelligenza cosmica, come il cuore è nell'uomo la sede della facoltà conoscitiva in una equazione perfetta. Nella contrapposizione luce-tenebre emerge la comunicazione della divinità nella purezza di un percorso iniziatico per consentire di arrivare alla pienezza di vita. Questo sembra richiamare, come abbiamo riportato, il percorso iniziatico delle prime comunità cristiane che solo al termine di un processo formativo della durata a volte di decine di anni celebravano il "battesimo" permettendo all'individuo di entrare a far parte della comunità di Gesù Cristo.

Un cammino di conoscenza per liberarsi dalle prigioni delle schiavitù sociali e delle passioni: castelli di carta della mondanità che riducono l'esistenza umana a mediocrità e infelicità. Si scorgono in forma pietrificata anche tratti degli insegnamenti del filosofo Seneca a dimostrazione ancora una volta dell'universalità dei grandi messaggi spirituali.

Il drago sembra fondamentalmente rappresentare il guardiano dei tesori nascosti, il nemico da sconfiggere, la natura istintiva umana, per prenderne possesso. Può essere identificato con il serpente (Salmo 74, 14). I draghi vinti o i serpenti abbattuti indicano la vittoria del Cristo sull'ignoranza e l'oscurità della materialità.

L'Albero della Vita sembra voler indicare la conoscenza del bene e del male ossia della universalità del sapere. Richiama il legno della croce simbolo della vita e della morte sulla quale fu consumata la Passione di Gesù Cristo.

L'Albero della Vita è l'albero della croce e viceversa: la croce è l'albero della morte, la morte del Messia, ma diventa l'albero della vita grazie

alla Redenzione. Sul legno della croce, simbolo femminile, muore la parte della natura umana comune agli animali inferiori e ascende alla gloria l'uomo con l'altra parte della sua natura quella che gli conferisce la dignità del vero uomo nella similitudine a Dio dove i principi maschile e femminile sono nel perfetto equilibrio come luce e oscurità nel Sole all'equinozio.

Dalle fauci degli esseri mitologici posti alle basi delle colonne fuoriescono delle ramificazioni che ricoprono l'intera struttura a formare un albero simile allo Yggdrasil, l'albero cosmico della mitologia celtica.

I rami che fuoriescono dagli esseri mitologici e ricoprono la struttura sembrano rappresentare la vittoria del Bene sul Male nonché la vita infusa all'edificio.

L'architettura di questa colonna sarebbe stata indicata direttamente da William St. Claire e prende il nome da un apprendista del mastro scalpellino dal quale verrà ucciso per gelosia del capolavoro realizzato.

Successivamente il mastro scalpellino realizzerà lui stesso una seconda colonna chiamata: "Colonna del Maestro"

Le colonne sembrano indicare dei supporti della conoscenza, un alfabeto astratto, inquadrano delle porte, un passaggio da un mondo all'altro. Racchiudono un simbolismo cosmico spirituale. Collegano la realtà metafisica con quella fisica. Nelle tradizioni ebraico-cristiane uniscono l'ultima sefira, la terra, alla sesta, chiamata cielo.

La Cappella di Rosslyn richiama molto la costruzione dell'architetto Hiram del Tempio di Salomone (1Re, 7, 13-14).

Le colonne della Cappella sembrano corrispondere alle due colonne portanti Jachin e Boaz del primo Tempio di Salomone (1Re 7,21). Queste due colonne nell'antico Tempio di Salomone indicavano l'idea di solidità e stabilità (Jachin) e l'idea della forza (Boaz). Le due parole unite assieme



esprimono “che Dio stabilisce nella forza, solidamente, il Tempio e la religione di cui è il centro”.

Probabilmente sono anche l'espressione del principio attivo (maschile) e passivo (femminile) da cui deriverebbe un simbolo di fecondità spirituale evidenziato nelle due colonne che contrassegnano l'entrata e l'uscita del santuario che è ricettacolo, centro e veicolo, delle forze divine. Simboleggiano quindi la presenza della divinità: una presenza attiva che, in senso storico, guida l'iniziato attraverso le insidie del cammino terreno e, in senso mistico, indirizza l'anima verso la perfezione.

La colonna nella sua verticalità rappresenta l'ascensione: l'evoluzione della personalità verso l'affermazione del sé, fulcro della dignità umana. Nel corpo umano corrisponde alla colonna vertebrale che è, nell'uomo, il supporto della stazione eretta.

I disegni del soffitto contengono raffigurazioni di rose e stelle, decorazioni collegate alle divinità pagane Ishtar e Tammuz e gigli tutte rinvenibili nel Tempio di Salomone.

Le rose nel rapporto di questo contesto sembrano rappresentare la rinascita mistica, la rigenerazione e iniziazione ai misteri.

Le stelle indicano il sole, simboli dello spirito e in particolare del conflitto tra le forze spirituali, o della luce, e le forze materiali, o dell'oscurità. La prevalenza delle forze spirituali su quelle materiali caratterizzerà la positività dell'esistenza umana. Il profeta Daniele 12,3 descrivendo la sorte degli uomini alla risurrezione, non trova che il simbolo della stella per caratterizzare la vita eterna dei giusti: l'ascensione verso la condizione di stelle celesti.

I gigli sono sinonimi di candore e, quindi, di purezza e innocenza. Rappresentano la scelta dell'essere umano, la metamorfosi e l'abbandono ai misteri divini.

La Cappella di Rosslyn detiene quindi la legge del divenire interiore, nella trasformazione spirituale e nella ricerca dell'integrità personale. L'iniziato investito del sapere, della tolleranza e del distacco o della generosità, diviene a sua volta maestro perché ha superato l'ignoranza, l'ipocrisia o il fanatismo e l'ambizione o l'invidia.

La Colonna dell'Apprendista è in questo contesto depositaria del Sacro Graal con i tre gradi di iniziazione che dalla triplice morte: fisica, emotiva e psichica, prelude a una successiva rinascita in un nuovo individuo.

L'Arca dell'Alleanza è allora il ricettacolo dei misteri, tutto il sapere degli antichi tempi, la conoscenza sacra, il vaso alchemico dove si opera la trasmutazione del ferro in oro.

La Cappella di Rosslyn contiene il seme della sapienza celeste contenuta nel cuore del Padre e lo offre al cuore dell'uomo dove deve avvenire la trasmutazione.

Se ricordate l'inizio del nostro racconto abbiamo ipotizzato una sopravvivenza dell'Ordine Templare. La Cappella di Rosslyn costruita circa 50 anni dopo lo scioglimento papale dei templari incorona i nostri dubbi. La sua architettura non sembra una comune cappella ma un santuario templare che, altra stranezza, solo nel 1862, oltre quattro secoli dopo la sua edificazione, sarebbe stato consacrato per i riti cristiani senza considerare che nel progetto iniziale dell'edificio pare manchi l'altare. Una cappella cristiana senza altare è così comune?

Dietro l'apparente ricerca del potere politico o l'accumulo di ricchezze materiali sembra che i templari cercassero ben altro. Le loro indagini in vecchi manoscritti li avevano probabilmente portati a contatto con verità profonde e forse pericolose per le quali decisero di affrontare le nefandezze di Enrico IV il Bello e del papato che con le loro accuse e processi infamanti stavano dimostrando di essere prigionieri di pochezze senza valore.

Le stesse che probabilmente dominano ancora oggi parte della storia politico-sociale mondiale la cui testimonianza è lo scenario di violenza e di ingiustizia che avvolge molte regioni della Mesopotamia e del pianeta.

Il vento della Verità continua però a soffiare attraverso lo scorrere dei secoli perché la dignità del vero uomo possa concretizzarsi nella scelta del Bene, come hanno dimostrato grandi civiltà del passato. Diversamente resta solo il fallimento umano impropriamente giustificato da un presunto peccato originale o sterile mea culpa conseguenza di educazione sbagliata e/o errata interpretazione di nobili insegnamenti spirituali i cui risultati sono tragicamente l'espressione di queste società in cui l'uomo è sacrificato a discapito del nulla.

La perfezione umana si conquista non a colpi di lancia, come un tesoro materiale, ma attraverso una trasformazione radicale dello spirito e del cuore; occorre spingersi lontano per raggiungere la trasparenza dell'immagine vivente di Gesù Cristo.

## **BIBLIOGRAFIA E FONTI**

Aldred C., Akhenaton, il faraone del sole, Editore Newton, Roma 1996;

Campbell J., L'eroe dai mille volti, Editore Feltrinelli, Milano 1984;

Brooke R., *La religione popolare nell'Europa medioevale*, Editore Il Mulino, Bologna 1989;

*Dizionario delle Religioni* (diretto da Giuseppe Filoramo), Editore Einaudi, Torino 1993;

Rotoli di Qumran, frammenti: 1QSa, II,2,3; 1QS, II, 19-20 e VIII, I; 1QSa, II, 8,9;

Ammiano Marcellino, *Rerum Gestarum* XV,9,4; XV, 9,8;

Baronius C., *Annales Ecclesiastici* (19 voll. a cura di G.D. Mansi e D. Giorgi 1735-1746);

Borron R., *Merlino il profeta: l'avventura del Graal*, ECIG, Genova 1996;

Brown P.H., *History of Scotland*, Octagon Books 1971;

Raffaele Bocciero, *Interessante Mosaico del Sole a Bournemouth*, [www.filosofiaelogos.it](http://www.filosofiaelogos.it)

Tito Livio, *Historiae ab urbe condita*;

Irene Bellini e Danilo Grossi, *Atlante dei Misteri* (a cura di Roberto Giacobbo), Editore Giunti, Prato 2009;

Fulcanelli, *Il Mistero delle Cattedrali* (prefazione di Eugène Canseliet), Edizioni Mediterranee, Roma 1972;

*Il Corano* (traduzione e introduzione di Angelo Terenzoni), Edizioni Polaris, Firenze 1993;

Eusebio vescovo di Cesarea, *Storia Ecclesiastica*;

Enciclopedia Generale DeAgostini, Novara 1999;

Raffaele Bocciero, *Sacerdote prete pastore e presbitero nella Bibbia*, [www.filosofiaelogos.it](http://www.filosofiaelogos.it)

Cauvin J., *Religions Néolithiques de Syro-Palestine*, Centre de Recherches d'Ecologie et de Préhistoire, Saint Andre-de-Cruzieres,I, Parigi 1972;

Museo archeologico giordano di Amman, frammento 3Q15;

V. Calvani e A. Giardina, *Le vie della Storia*, 1° e 2° vol., Editori Laterza, Roma 1980;

Enciclopedia Filosofica, Editore Bompiani, Milano 2010;

Fordun J., *Scotichronicon*, a cura di W.F. Skene, trad. ingl. Di F.S.H. Skene, 1872;

Damascio, *Vita di Isidoro*;

Eusebio di Cesarea, Ecclesiastical History, (trad. ital. Storia Ecclesiastica),  
trd. Ingl. Di G.A. Williamson, Penguin, Londra 1989;

Filostorgio, Storia Ecclesiastica;

Socrate Scolastico, Storia Ecclesiastica;

Jacques Sadoul, Il Tesoro degli Alchimisti, Edizioni Mediterranee, Roma  
1972;

Erodoto, The Histories, (trad. ital. Le storie), trad.ingl. di A. de Selincourt,  
Penguin Classics, Harmondsworth 1954;

Talmud Babilonese, Sanhedrin 106a; Sanhedrin 106a,b; Sanhedrin 43a;

Cristianesimo l'Enciclopedia, prefazione di Carlo Maria Martini, Editore  
DeAgostini, Novara 2004;

Gwendolyn Leik, Città perdute della Mesopotamia, Newton Compton Editori,  
Roma 2006;

Partner P., The Murdered Magicians: the Templars and their myth, Oxford  
University Press, 1982;

(trad. Ital., I templari, Editore Einaudi, Torino 1991);

Cyril Aldred, L'Antico Egitto, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Edouard Schure', I Grandi Iniziati, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1991;

John Bright, Storia dell'antico Israele, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Yves Bonnefoy, Dizionario delle Mitologie e delle Religioni, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989;

Gabriele Burrini e Alda Gallerano, Padre Nostro Che Sei Nei Cieli, Editore Bompiani, Milano 1998;

Enciclopedia l'Antico Egitto, a cura di Edda Bresciani, Editore DeAgostini, Novara 1998;

Venceslas Kruta, La grande storia dei Celti, Newton Compton Editori, Roma 2006;

George Foot Moore, Storia delle Religioni, 1° e 2° vol., Editori Laterza, Bari 1989;

Keith Laider, Il segreto dell'ordine del tempio, Editori Sperling & Kupfer, Milano 2005;

Michel Lemonnier O.P., Storia della Chiesa, Edizioni Istituto San Gaetano, Vicenza 2002;

Henri-Charles Puech, Storia del Cristianesimo, Editori Laterza, Bari 1984;

Are Yhwh and distinct deities in Deut.32,8-9 and Psalm 82?, dr.Michael S. Heiser, Academic Editor, Logos Bible Software, Bellingham, WA

Thomas R. Martin, Storia dell'antica Grecia, Newton Compton Editori, Roma 2006;

Carl G. Jung, Opere, Editore Bollati Boringhieri, Torino 1992;

Celso, Contro i cristiani, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989;

Jean Chevalier e Alain Gheerbrant, Dizionario dei Simboli, Editore Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1999;

La Bibbia di Gerusalemme, versione ufficiale CEI, Centro editoriale dehoniano, Trento 2009;

Basilio Valentino, Révélation des mysteres des teintures des sept métaux, Editions de Psyché, 1954;

Geber, La Somme des perfections du Magistère, 1682.

Questo/a opera è stata prodotta da <http://www.filosofiaelogos.it/> [dott. Raffaele Bocciero]

**Tu sei libero:**

- di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera.
- di modificare quest'opera.

**Alle seguenti condizioni:**



- **Attribuzione** — Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.
- **Non commerciale** — Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.
- **Condividi allo stesso modo** — Se alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa.